





3

BIBLIOTECA
DI
ANTICA GIURISPRUDENZA
SICILIANA

dell'avvocato

DIEGO ORLANDO.

13. K. 3.

BIBLIOTECA
DI
ANTICA GIURISPRUDENZA
SICILIANA.



BIBLIOTECA
DI
ANTICA GIURISPRUDENZA
SICILIANA

dell' avvocato

DIEGO ORLANDO.



PALERMO
Stamperia di Pietro Morvillo
—
1851



PREFAZIONE.

LA mia Biblioteca si propone il modestissimo oggetto di presentare una collezione di opere di antica giurisprudenza, alle quali bisogna ricorrere tutto giorno nello esercizio delle professioni di legge. Ma questo nella sola parte della indicazione delle opere. Nella parte però che offre la compilazione di alcuni cenni biografici degli autori, il suo scopo salisce sino alla eminenza della decorazione di un paese. Ricordiamo a noi stessi, e sappiano gli stranieri che anche in Sicilia fu specialmente coltivata la giurisprudenza, non meno che le altre scienze e le lettere, e che in essa fiorirono

grandi, la cui fama corse per il mondo civile, e si conserva tuttora al confronto di chiunque altro.

Onde facilitare la intelligenza metodica della mia Biblioteca, ho diviso tutta la collezione delle opere in categorie: Codicisti, Comentatori, Trattatisti, Consulenti, Controversisti, Ritualisti, Decisionisti.

Ho aggiunto poi in fine dell'opera ventiquattro illustrazioni sopra i principali testi di leggi patrie, e le principali Magistrature antiche siciliane: e questo all'oggetto di ricordarne l'idea in opportunità al richiamo che ne fanno i varii articoli della Biblioteca.

Non altro che questo. Solo mi resta di augurarmi che il mio lavoro riesca esente da errori. Ma se ciò non fosse possibile, ricorderei per mio conforto che questo fu pure il destino del diligentissimo Mongitore, nella sua Biblioteca Sicula, non ostante il corredo dei grandi mezzi ch'egli ebbe per la compilazione dell'opera.

BIBLIOTECA.

CODICISTI.

I.

PAULI CAII — Jura Municipalia, seu Consuetudines Foelicis Urbis Panormi — Panormi 1558, in-4° — Venetiis 1575, in-4°.

1.

Paolo Cajo, nacque in Palermo da nobile ed onorata famiglia. Fu dottore in dritto, e si distinse negli studii della giurisprudenza. Ma da quel che ne conosciamo egli non fece carriera nè d'avvocato nè di magistrato. Sappiamo di lui che col-

tivò con predilezione le lettere, e ci lasciò delle opere scritte tanto in prosa quanto in verso. Fra i letterati del suo tempo figurò come dei primi. Fu molti anni Cancelliere del Senato di Palermo, ed esercitò la sua carica con una dignità senza pari. Morì il 25 dicembre 1562, e fu sepolto nella Chiesa di s. Pietro Martire in Palermo.

II.

ALPHONSI CARIBDI — Consuetudines Nobilis Civitatis Messanae suique Districtus — Panormi 1559, in-4.º

III.

ALPHONSI CARIBDI — Capitula Regni Siciliae a Jacobo Rege usque ad Carolum V Imperatorem — Messanae 1526, in fol.

2.

Alfonso Cariddi, nacque in Messina, fu giureconsulto di gran nome ed esercitò la

professione di avvocato con molta distinzione. Più volte venne nominato Giudice della Corte straticoziale di Messina, ed indi della Regia Gran Corte. Il Mongitore nella sua Biblioteca scrive che era ancor vivente nell' anno 1537. Ma io inclino a credere che sia stato vivente anche nell'anno 1559, in cui il tipografo Giovan Matteo De Maida produceva per le stampe le Consuetudini di Messina con una prefazione dello stesso Cariddi diretta ai *Lettori*.

IV.

JOANNIS PETRI APPULI — Regalium Constitutionum, Pragmaticarum et Capitulorum hujus Regni, liber trinus et unus — Messanae 1497, in fol.

3.

Giovan Pietro Appulo, giureconsulto messinese fu celebre per la sua dottrina. Si racconta di lui che in troppo giovanile

età avea compito la lettura di 28 volumi di Pandette, non che di altri volumi pertinenti ad altre materie. Sparsa la fama della sua dottrina, il Vicerè Giovanni La Nuzza gli commise la stampa e la correzione dei Capitoli del Regno, opera che egli disimpegnò, e dalla quale ritrasse immense lodi. Si dice che quando egli ebbe questa onorevole commissione avea appena l'età di 20 anni. Visse e fiorì circa il 1494.

V.

FRANCISCI TESTA — Capitula Regni Siciliae quae ad odiernum diem lata sunt — Panormi 1741, tom. duo, in fol.

4.

Francesco Testa, uno dei più distinti prelati e dei più illustri dotti di Sicilia, nacque in Nicosia il giorno 11 maggio 1704. Sin dalla prima gioventù egli si mostrò

fornito di uno raro ingegno ; ed avviato agli studii della filosofia e della giurisprudenza, vi progredì singolarmente. Nonpertanto vedendosi egli moltissimo inclinato per le discipline ecclesiastiche, vestì l' abito chiericale e si iniziò al sacerdozio. I suoi progressi in questa novella carriera furono tali da meritargli un canonicato nella chiesa metropolitana di Palermo. Ciò non solo, ma nel 1737 venne nominato giudice ecclesiastico del Concistoro, Esaminatore sinodale, ed uno dei Visitatori della città e diocesi di Palermo. La sua conosciuta dottrina invogliò ed indusse la Deputazione del Regno a commettergli una pubblicazione completa e corretta dei Capitoli del Regno. Nel 1744 fu eletto Promotor Fiscale della Suprema Inquisizione di Sicilia, e nel 1747 Vicario Generale Capitolare della Cattedrale di Palermo. Nell' esercizio di queste cariche si distinse

talmente che il re Carlo III gli conferì il Vescovato di Siracusa, ed indi nel 1754 l' Arcivescovato di Morreale. Morì il 17 maggio 1773 in Morreale, ove fu sepolto, lasciando gran fama di se, tanto per opere letterarie, che per opere monumentali, di cui fanno viva testimonianza Morreale e Siracusa.

VI.

RAYMUNDI RAYMUNDECTI — Regni Siciliae, Capitula novissime accuratiori diligentia impressa, recognita et in unum redacta — Venetiis 1573, in fol.

VII.

RAYMUNDI RAYMONDECTI — Regni Siciliae Pragmaticarum Sanctionum — Tomus primus et secundus — Venetiis 1574 et 1576, in fol.

5.

Raimondo Ramundetto chiarissimo Giu-

reconsulto Catanese si distinse pei suoi talenti e per la sua dottrina. La di lui carriera fu molto illustre. Nel 1564 venne chiamato dal Re Filippo all'ufficio di Visitatore Generale del Regno: nel 1569, quando si riformarono i Tribunali, nella istallazione del Concistoro, fu nominato a sedere primo Presidente di quel Magistrato; e nel 1570 ottenne elezione di Deputato del Regno. Ebbe il difficile incarico di raccogliere in un Codice tutte le Prammatiche, fino allora sparse per gli archivii dei pubblici ufficii, e ne diede alla luce la prima edizione in Venezia al 1574 e 1576 in due volumi in foglio. Lo stesso avea fatto dei Capitoli del Regno, ma con minor difficoltà poichè erano stati già dati alle stampe, e ne avea prodotto la edizione di Venezia del 1573, in un volume in foglio. Il suo distinto merito impegnò il Re cattolico a dirigersi al Gran Maestro di Malta, accioc-

chè trattasse il di lui figlio Vincenzo Ramundetto, già cavaliere dell' ordine gerosolimitano, con gradi di ansianità, e quindi fosse capace di tutte le dignità che offriva la religione. All' anno 1575, il Ramundetto fu chiamato Reggente nel Supremo Consiglio di Italia residente in Ispagna, ove per ben sette anni illuminò quel magistrato, con tanto onore della Sicilia. Ma finalmente chiesta la sua dimissione onde ripatriare, e viaggiando per recarsi in Sicilia, si ammalò nella città di Genova e vi morì. La di lui moglie ebbe cura di trasportarne la salma in Palermo, ove fu sepolto nella chiesa di s. Domenico.



VIII.

CATALDI FIMIA (cum Roccho Potenzano et Petro Amico) — Pragmaticarum Regni Siciliae, novissima collectio — Tomus primus et secundus — Panormi 1635 et 1637, in fol.

6.

Cataldo Fimia giureconsulto dottissimo nacque in Catania. Per ben sette volte ebbe nomina di Giudice della Regia Gran Corte, dopo esserlo stato del Tribunale del Concistoro. Fu quindi Regio Consigliere. Essendosi distinto nello esercizio delle sue cariche, tanto per intelligenza, che per probità, ebbe a godere la fiducia e la stima del governo. Il Vicerè di fatti gli commetteva, insieme cogli altri due giureconsulti Rocco Potenzano e Pietro Amico, la collezione e pubblicazione delle Prammatiche del Regno. Morì in Catania il 14 febbrajo 1638.

IX.

ROCCHI POTENZANO (cum Petro Amico et Cataldo Fimia) — Pragmaticarum Regni Siciliae, novissima collectio — Tomus primus et secundus — Panormi 1635 et 1637, in fol.

7.

Rocco Potenzano nacque in Palermo, e mostrò ben presto un ingegno molto perspicace. Avviato agli studii della Giurisprudenza egli vi si fece così avanti che giunse ad esercitare la professione di avvocato con una grande opinione. Fu più volte Giudice della Regia Gran Corte, del Tribunale del Concistoro, e Maestro Razionale del Tribunale del Patrimonio. Venne prescelto dal Vicerè insieme cogli altri due giureconsulti Cataldo Fimia e Pietro Amico, alla collezione e pubblicazione delle prammatiche del Regno. Al 1640 fu scelto

Presidente del Tribunale del Concistoro. Al 1642 ebbe nomina di Reggente nel Supremo Consiglio d'Italia, residente in Ispagna; e ritornava in Sicilia cogli onori di Presidente al 1647. Dopo l'esercizio di tante distinte cariche, fra le quali si può annoverare quella di Deputato del Regno, finalmente il Potenzano abbandonò il foro, vestì l'abito chiericale e si diede agli studii ecclesiastici, nei quali si distinse non meno che in quelli di Giurisprudenza. Morì in Palermo il 26 marzo 1648, e fu sepolto nella Chiesa di S. Matteo.



X.

PETRI AMICO (cum Cataldo Fimia et Rocco Potenzano) — Pragmaticarum Regni Siciliae, novissima collectio — Tomus primus et secundus — Panormi 1635 et 1637, in fol.

8.

Pietro Amico nacque in Catania al 1566. Fu giureconsulto distinto ed ebbe cattedra di Dritto per trent'anni nella sua patria. Progredito sempre più nella sua opinione, il Vicerè lo prescelse insieme cogli altri due giureconsulti Cataldo Fimia e Rocco Potenzano, alla collezione e pubblicazione delle Prammatiche del Regno. Indi venne nominato successivamente Avvocato fiscale, e Maestro Razionale del Tribunale del Patrimonio, ed al 1644 Presidente del Tribunale del Concistoro. Per la sua grande integrità nell'amministrazione della giu-

stizia fu soprannominato il *Giudice Giusto*. Ebbe l'ufficio di uno dei Deputati del Regno, e più volte i Vicerè gli significarono l'alta fiducia di nominarlo Vicario Generale di Sicilia in alcune occorrenze. Morì in Palermo il 29 novembre 1645 in età di 79 anni, ma la sua salma venne trasferita in Catania, ove fu sepolta nella Chiesa dei PP. Carmelitani con una onorevolissima iscrizione.

XI.

JOSEPHI CESINO ET FOGLIETTA — Pragmaticarum Regni Siciliae — Tomus tertius — Panormi 1700, in fol.

9.

Giuseppe Cesino e Foglietta giureconsulto palermitano, di origine genovese, fu Procuratore Fiscale del Tribunale della Regia Gran Corte, e di quello del Concistoro.

Sappiamo di lui che godeva la più bella fiducia del governo, il quale gliela manifestava nominandolo ad importanti commissioni, come furono quelle di Regio Delegato per il regno, Sindacatore e Capitano d'armi contro i banditi e facinorosi, colle più estese facoltà. Fu Luogotenente di Protonotaro, Auditore delle Regie Triremi, ed ebbe molte altre cariche e commissioni, fra le quali quella, affidatagli dal Vicerè Colombo Duca di Veragua, di raccogliere e pubblicare il terzo volume delle Prammatiche del Regno. Il Cesino vivea sinò al 1700 in età molto avanzata.

XII.

AUGUSTINI TETAMO — *Pragmaticarum Regni Siciliae* — Tomus quartus — Panormi 1773, in fol.

40.

Agostino Tetamo giureconsulto distinto,

nacque in Palermo. Sappiamo di lui che fu Giudice del Tribunale del Concistoro al 1779 e del Tribunale della Regia gran Corte negli anni susseguenti, per la qual cosa appartenne parecchie volte al Sacro Regio Consiglio. La sua probità gli ottenne la fiducia del Governo in non poche commissioni importanti. Fra queste può annoverarsi quella avuta dal Vicerè Marchese Fogliani di raccogliere e pubblicare il quarto volume delle Prammatiche del Regno. Il Tetamo finalmente negli ultimi anni della sua vita fu Auditore Generale della gente di guerra. Morì in Palermo circa il 1793.



XIII.

SAVERII NICASTRO ET FICICCHIA — Pragmaticarum Regni Siciliae — Tomus quintus — Panormi 1800, in fol.

11.

Saverio Nicastro e Ficicchia fu dottore in Dritto ed esercitò la professione di avvocato in Palermo. Ebbe la diligenza di raccogliere un quinto volume di Prammatiche emanate dopo l'epoca della pubblicazione del quarto volume, e chiesto ed ottenuto il regio permesso, le pubblicò per le stampe. Visse circa il 1800.



XIV.

ANTONINO SCIBECCA — **Costituzioni Prammaticali del Regno di Sicilia fatte sotto il Governo del Vicerè Marco Antonio Colonna** — **Palermo 1583, in foglio.**

12.

Antonino Scibecca giureconsulto di gran rinomanza, nacque in Palermo. Fu Giudice della Corte pretoriana di Palermo, Avvocato Fiscale del Tribunale del Patrimonio, e Protonotaro del Regno. Ebbe dal Vicerè Marco Antonio Colonna l'onorevole incarico di riunire in un volume e pubblicare per le stampe, le **Costituzioni prammaticali** da esso emanate durante il suo governo. Morì in Palermo il 3 luglio 1584.



a

XV.

NICOLAI GERVASII — Sicalae Sanctiones — Tomus primus 1750, in fol. — Tomus secundus 1751 — Tomus tertius 1752 — Tomus quartus 1753 — Tomus quintus 1754 — Tomus sextus 1755 — (Tomus septimus, continens *Summam*, editus ab Augustino Tetamo 1758).

43.

Nicola Gervasio nacque in Palermo e si distinse tanto negli studii della Giurisprudenza che in quelli della amena letteratura e della storia. Nel 1751 fu Giudice del Tribunale del Concistoro, e nel 1760 Giudice della Regia Gran Corte, e quindi Regio Consigliere. Il Vicerè Duca de La Viafuille gli diede la onorevole commissione di raccogliere e pubblicare per le stampe sotto titolo di *Sicule Sanzioni*, tutte le disposizioni Regie e viceregie che

sino allora non erano state nè raccolte nè pubblicate. Morì nel 1763 in Napoli.

XVI.

FRANCISCI PAULI DIBLASI — *Pragmaticae Sanctiones Regni Siciliae, quas jussu Ferdinandi III. Borbonii, nunc primum ad fidem autenticorum exemplarium, in Regiis tabulariis existentium recensit* — Panormi, Tomus primus 1791, in fol. — Tomus secundus 1793.

14.

Francesco Paolo Diblasi nacque in Palermo e fu giureconsulto distintissimo. La dottrina, la erudizione e la eloquenza furono sue principali doti. Sappiamo di lui che esercitando la professione di Avvocato si raccolse una opinione non comune. Si dice che egli godeva la più alta fiducia del Vicerè Principe di Caramanico. Il Governo gli fece onore incaricandolo di pub-

blicare per le stampe una esatta ed ordinata collezione delle Prammatiche del Regno. Morì in Palermo il 15 maggio 1795, giustiziato colla decapitazione, come reo di congiura contro la sicurezza dello Stato.

XVII.

DOMINICI MARIA GIARRIZZO — *Codex Siculus in decem et octo libros distributus, ubi Constitutiones, Capitula, Pragmaticae, aliaeque leges, ordine titulorum, continentur* — Tomus primus — Panormi 1779, in fol.

45.

Domenico Maria Giarrizzo opinato giureconsulto nacque in Caltagirone. Sappiamo di lui che fu Procuratore Fiscale del Tribunale della Regia Gran Corte. Morì in Palermo poco dopo l'anno 1779, epoca della pubblicazione del suo primo volume, e la di lui morte ci tolse la continuazione di questa importante raccolta.

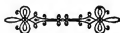
XVIII.

JOANNIS LUCAE BARBERII — Capibrevium — Volumina tria, nempe Vallis Neti, Vallis Mazzariae et Vallis Nemorum — Ubi de fere omnibus Feudis Regni Siciliae, eorumque concessionibus — Haec opera extat adhuc manuscripta, et authographum asservatur in Archivio Regiae Cancellariae Panormi.

16.

Giovan Luca Barberi nacque nella città di Noto, coltivò gli studii della Giurisprudenza e si distinse precisamente nella conoscenza del Dritto feudale. La sua dottrina gli ottenne ben presto la predilezione del Re Ferdinando il Cattolico, che lo chiamò sinanco in Ispagna e lo colmò di distinzioni e di onori. Ritornato in Sicilia occupò varie Magistrature del Regno. Diligente anzi diligentissimo del servizio fi-

scale, egli compilava il suo celebre *Capibrevio*, ove descrivea le provenienze ed i passaggi di quasi tutti i feudi del Regno. Ma si dice che in questa compilazione egli sia stato molto arbitrario, e che nel dubbio abbia favorito sempre i dritti del Fisco contro quelli dei Baroni. I Baroni difatti al 1509 e al 1514 ne reclamarono a Re Ferdinando. Fiorì circa l'anno 1500.



COMENTATORI.

XIX.

CAROLI DE TOCCO — *Leges Longobardorum cum Argumentis et Glossis* — Venetiis 1537, in-8°. *Augustae Taurinorum* 1576, in fol. in volum. *Legum Imperialium*, pag. 895 et seq. Venetiis 1606 in 4°, in ipso volum. *Legum Imperialium*.

17.

Carlo Del Tocco fu giureconsulto siciliano, ma non si conosce precisamente la città dove nacque. Il Mongitore scrive che la sua famiglia ebbe residenza in Palermo. Ancor giovine fu mandato in Bologna a

studiare la giurisprudenza, ed ebbe la fortuna di ascoltar lezioni di Dritto da tre celebri giureconsulti, Placentino, Ottone Papiense, e Giovanni Cremonese. Si sa di lui che per la sua dottrina venne prediletto ed onorato del Re Guglielmo II, il quale lo elesse Giudice della Regia Gran Corte della Vicaria di Napoli, e suo Assessore. La di lui opinione fu così gigante fuori di Sicilia, che il Comentario sulle leggi longobarde, di cui sopra è menzione, venne pubblicato per le stampe insieme con quelli dei più celebri giureconsulti, *Augustae Taurinorum* 1537 e *Venetiis* 1606. Questo celebre giureconsulto vivea sino al 1207, come si rileva dal suo stesso Comentario.



XX.

BERNARDI DE MEDICO — Super Caput *Volentes* Regis Friderici — Messanae 1537, in fol. una cum Consiliis Guilelmi De Perno.

18.

Bernardo De Medico fu celebre giureconsulto siracusano. Per la straordinaria acutezza del suo ingegno ottenne dai suoi contemporanei il soprannome di *Saccurafa*. Saccurafa in siciliano significa un grande e penetrante ago. Il suo merito fu celebrato anche fuori di Sicilia. Il Mongitore nella sua Biblioteca Sicula nota che il De Medico fioriva verso l'anno 1520. Ma questo è un errore. Il De Medico è citato allo spesso nei Consigli di Guglielmo De Perno. E siccome quest'autore fioriva verso la prima metà del secolo decimo quinto, così è da credere che la esistenza del Medico sia stata

anteriore o almeno contemporanea al Per-
no, e che perciò abbia fiorito piuttosto ver-
so l'anno 1420.

XXI.

JOANNIS ANTONII CANNETH — In extravaganti-
tem *Volentes* Friderici et in extravagantiem *Si
aliquem* Jacobi, Siciliae Regum, Enarrationes
perspicuas — Venetiis 1576, in fol.

19.

Giovanni Antonio Cannezio nacque in
Ragusa. Fu Presidente della Gran Corte
di Modica, ed occupò le funzioni di Giu-
dice e di Avvocato Fiscale della Regia Gran
Corte negli anni 1544, 1550 e 1551. Morì
improvvisamente all'anno 1580. Fu sempre
onorato come illustre e raro giureconsulto.



XXII.

JOSEPHI CUMIA — In Regni Siciliae Capitulum *Si aliquem*, de Successione Feudalium, Repetitionem — Catanae 1579, in fol. Panormi 1609, in fol.

20.

Giuseppe Cumia dotto e distinto Giureconsulto nacque in Catania. Fu Giudice della Regia Gran Corte e vi fiorì con molta reputazione negli anni 1577, 1583, 1589 ed in altri susseguenti. Null' altro di questo uomo illustre è pervenuto alla nostra conoscenza.



XXIII.

MARII CUTELLI — Codicis Legum Sicularum Libros quatuor, a totidem Siciliae et Aragoniae Regibus latorum, cum Glossis, sive notis juridico-politicis — Messanae 1636, in fol.

21.

Mario Cutelli Catanese fu celeberrimo Giureconsulto, che ad una gran dottrina e ad un felice ingegno univa una potentissima eloquenza. Il suo merito lo rese conosciuto universalmente, e fiorì come il primo Avvocato dei suoi tempi. All'anno 1630 fu Giudice della Regia Gran Corte, al 1639 Avvocato Fiscale del Tribunale del Real Patrimonio, ed al 1648 Maestro Razionale. Per queste cariche quindi appartenne al Sacro Regio Consiglio. Tre volte fra quest'epoche di Magistrature, venne prescelto ed inviato ambasciadore al Re Cattoli-

co colla missione di trattare affari della più grande importanza per il Regno di Sicilia. Anche la sua patria Catania lo nominò oratore al Parlamento del 1651, onde perorare in favore degli Avvocati catanesi. Lo stesso Parlamento del 1651 lo scelse Deputato del Regno nel Braccio Demaniale. La fama di questo insigne Giureconsulto attinse tal grado nella sfera degli uomini di merito, che nel continente non fu menò opinato ed onorato di quello che lo fu in Sicilia. Una dottrina di Mario Cutelli in Ispagna era ritenuta come quella di un oracolo di Giurisprudenza. Il Re Filippo III volendo significare una distinzione a tant' uomo, lo decorava del titolo di Conte di Villarosata, con privilegio di novembre 1642. Mario Cutelli morì il 18 settembre 1654, e fu sepolto nella Chiesa di San Francesco di Paola dei PP. MM. di Palermo, lasciando un numero di opere, il cui

merito fu ed è tuttora oltremodo reputatissimo. Vedi per le sue opere la Biblioteca Sicula del Mongitore.

XXIV.

MARIU MUTA — Capitulorum Regni Siciliae Potentissimi Regis Jacobi, Expositionum — Tom. primum, Panormi 1605, in fol. — Capitulorum Regni Siciliae Regaliumque Constitutionum diversorum Regum Friderici et Petri, Dilucidationum — Tom. secundum, Panormi 1612, in fol. — Capitulorum Regni Siciliae Constitutionum et Pragmaticarum munificentiae Regum Martini et Ferdinandi I, Compositionum — Tom. tertium, Panormi 1614, in fol. — Capitulorum Regni Siciliae Magnanimi ac Serenissimi Regis Alphonsi, Lucubrationum — Tom. quartum, Panormi 1625, in fol. — Capitulorum Regni Siciliae Serenissimi Regis Alphonsi, Lucubrationum — Tom. quintum, Panormi 1625, in fol. — Capitulorum Regni

Siciliae Inclyti Regis Joannis , Commentariorum — Tom. sextum, Panormi 1627.

XXV.

MARIU MUTA — Commentaria in antiquissimas Foelicis Senatus Populique Panormitani Consuetudines — Panormi 1600 in fol. et 1644, in fol. cum Additionibus Decii Cyrilli.

22.

Mario Muta nacque in Palermo , e fu Giureconsulto assai distinto. La sua immensa dottrina gli ottenne l'onore di una fama universale. Tre volte fu Giudice nel Pretorio Palermitano. Eletto successivamente Giudice del Tribunale del Concistoro e della Regia Gran Corte, appartenne al Sacro Regio Consiglio. La probità e la pietà furono sue principali doti. Morì in Palermo il 29 febraro 1636, e fu sepolto nella Chiesa di S. Matteo , stata edificata

in gran parte a sue spese. Questo grand'uomo lasciava un numero di opere di una bella reputazione. Vedi Mongitore Biblioteca Sicula.

XXVI.

MARII GIURBA — *Lucubrationum partem primam, in omne jus municipale, quod Statutum appellant Senatus Populique Messanensis, suique districtus, et totius fere Siciliae* — *Messanae* 1620, in fol. *Amstelodami* 1651, in fol. *Genuae* 1653, in fol. *Lugduni* 1673, in fol.

XXVII.

MARII GIURBA — *Repetitiones de successione feudorum inter ascendentes et descendentes masculos ad cap. 118 Regis et Imperatoris Caroli V*, *Messanae* 1635, in fol. *Lugduni* 1679, in fol.

23.

Mario Giurba, la cui opinione suona fra

i Giureconsulti più celebri d' oltremare e d' oltremonte, fu Messinese. Esercitando la nobile professione di Avvocato egli diè mostra di gran dottrina e di acutissimo ingegno; e gli affari da lui trattati furono tanti e tali, che dal loro lucro potè accumulare gran copia di dovizie. Con applauso leggeva Dritto feudale nell'Accademia Messinese. Fu Avvocato e Consultore presso i Giudici del S. Offizio, e venne insignito della dignità di Decano nel Collegio dei Giureconsulti di Messina. Negli anni 1600, 1603, 1604 e 1646 fu Giudice della Straticozia di Messina, del Tribunale del Concistoro e Regio Consigliere. Le sue opere furono reputatissime per tutta l'Europa, e ne fan prova le varie edizioni publicatesene in Genova, in Amsterdam, ed in Lione. Le dottrine di Mario Giurba rivaleggiarono con quelle dei più celebri Giureconsulti oltramontani. Morì in Messina nel 1648 dell' età di 65 anni.

XXVIII.

COSMAE NEPITAE — In Consuetudines Clarissimae Civitatis Catanae, ac totius fere Siciliae, Commentaria — Panormi 1594, in fol.

24.

Cosimo Nepita era Giureconsulto Catanese, e nella Accademia della sua patria ebbe cattedra di Dritto. Due volte fu Giudice della Regia Gran Corte e Regio Consigliere. Ebbe anche l'illustre ufficio di Protonotaro in Palermo. Ritornando in Catania nel 1598 morì vittima delle armi di alcuni sediziosi, e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco della stessa città.



XXIX.

NICOLAI TUDESCHII (Abbatis Panormitani) —
In quinque Decretalium libros Commentaria —
Venetiis apud Juntas 1588, in-4°, et 1582
et 1592, in fol. octo tomis comprehensa. Lug-
duni 1527, 1534, 1537. Ibidem 1549, 1578,
1586, in sex tomos distributa. Oltre a que-
ste edizioni, varie altre,

25.

Nicola Tudesco, chiamato per antonomasia l'Abate Panormitano, nacque in Palermo da oscuri genitori, chechè ne dicano gli scrittori Catanesi, i quali vogliono attribuire a Catania il vanto di essere stata patria di quell'uomo illustre. Nell'anno 1400, dell'età di quattordici anni, vestì l'abito monastico di San Benedetto in Catania. Essendosi molto distinto tra i filosofi e i teologi suoi contemporanei,

all' anno 1414 fu nominato Canonico di quella Chiesa. Poco dopo questa epoca si recò a studiare il Dritto in Bologna, ove il suo singolare ingegno tesorizzò in poco tempo tutti i frutti della Giurisprudenza. In questo aringo si distinse in tal guisa che insegnò pubblicamente il Dritto Pontificio per molti anni, prima in Siena, poi in Parma e finalmente in Bologna. Il Pontefice Martino V volendo ricompensare il suo distinto merito fece opera col Re Siciliano di conferirgli l' Abbazia di S. Maria di Maniace in Sicilia; e più ancora lo nominò Auditore Generale della Rota Romana e della Camera Apostolica. Indi l' istesso Nicola ebbe l' ufficio di Referendario Apostolico da Papa Eugenio IV. Il Re Alfonso frattanto non lasciava di decorare da sua parte un sì grand'uomo. Quindi lo nominava Regio Consigliere, con una pensione annuale di 150 onze d'oro; lo prescegliea Giu-

dice delegato nelle più difficili controversie; e lo faceva eleggere nel 1434 Arcivescovo di Palermo. Lo stesso Re Alfonso lo nominava suo rappresentante, come Re di Sicilia, nel Concilio di Basilea, ove egli facendo uso della sua immensa dottrina, della sua eloquenza e della sua politica si raccolse una fama europea. La sua vasta opinione indi gli fruttò il Cappello Cardinalizio ed una missione in Germania. Il celebre Abate Panormitano nella sua età di presso a 60 anni, nel 1445 moriva, lasciando lunga ed universale fama di se, ed era sepolto nella Cattedrale di Palermo, in un magnifico tumulo, cui fu in seguito soprapposta una onorevolissima iscrizione. Per le sue opere vedi la Biblioteca Sicula del Mongitore.



XXX.

NICOLAI INTRIGLIOLI — Singularium ad Regni Siciliae Constitutiones, Capitula, Pragmaticas et Consuetudines, Libri duo cum Additionibus Marcelli Conversani—Panormi 1609, in-4°, et ibidem 1632, in fol. — Liber tertius, Panormi 1603, in fol.

XXXI.

NICOLAI INTRIGLIOLI — Super Bulla Pontificis Nicolai V, et Pragmatica Regis Alphonsi, de Censibus liber primus, in quo centum quaestiones perutiles et quotidianae explicantur — Messanae 1589, in-8°. Panormi 1610, in-4°.

26.

Nicola Intrigliolo dottissimo Giureconsulto Catanese nacque nel 1562. Ebbe cattedra di Dritto in Catania, e fu ben cinque volte Giudice della Regia Gran Corte, e

Regio Consigliere. Morì in Palermo il 20 aprile 1604, e fu sepolto nella Chiesa del Carmine con una onorevole iscrizione.

XXXII.

MARCELLI CONVERSANI — Adnotationes ad Singularia Nicolai Intriglioli — Panormi 1609, in-4° et ibidem 1632, in fol.

XXXIII.

MARCELLI CONVERSANI — Adnotationes ad librum de Censibus Nicolai Intriglioli — Panormi 1610, in-4°.

27.

Marcello Conversano nacque in Lentini l'anno 1587. La sua dottrina in fatto di Giurisprudenza gli raccolse una bella opinione, e sarebbe stato di più grande utilità a quella scienza, se la morte non lo avesse troppo prematuramente rapito, in età di 35 anni,

il 23 luglio 1622. Fu sepolto in Lentini nella Chiesa di S. Andrea dei PP. Minimi.

XXXIV.

PETRI DE GREGORIO — Ad Bullam Apostolicam Nicolai V et Regiam Pragmaticam Alphonsi Regis de Censibus, Commentaria; cum antiquis et novissimis Additionibus D. Garsiae Mastrilli Regii Consiliarii, Auctoris Pronepotis : quibus accesserunt scholia diversorum doctorum nunquam antea aedita — Panormi 1609 in-4°, et ibidem 1622, in fol.

28.

Pietro De Gregorio fu Messinese, e Giureconsulto celebre ed illustre. Nel 1504 e negli anni susseguenti fu varie volte Giudice della Corte Straticoziale di Messina, ove anche nel 1507 e 1512 esercitò le funzioni di Maestro Notaro. Fu anche Viceprotonotaro del Regno, ed il Re Ferdinando

lo elesse suo Vicario Generale in Sicilia. Occupò le funzioni di Giudice della Regia Gran Corte nel 1516, non che negli anni susseguenti; e nel 1523 fu nominato Giudice perpetuo della Segrezia della Città di Messina. La sua patria lo onorò in tal guisa che lo spedì ambasciadore allo Imperador Carlo V a Bruxelles, ove perorò, con molto onore di lui e della Sicilia, il 15 dicembre 1516. Non mancarono distinzioni al grand'uomo tanto sotto Ferdinando, che sotto Carlo V. Ci manca la data precisa dell'epoca della sua morte. Si conosce soltanto che egli vivea nel 1526, e che al 1534 era già morto, poichè in quello anno si trattò nei Tribunali della successione dei suoi feudi.



XXXV.

PETRI RIZZARI — *Ad Bullam Nicolai V, et Regiam Pragmaticam Alphonsi de Censibus, Annotationes* — In libro Petri de Gregorio de Censibus, Panormi 1609 in-4°, et ibidem 1622 in fol.

29.

Pietro Rizzari fu Giureconsulto Catane-
se molto opinato per la sua dottrina. Sappiamo dalla Biblioteca del Mongitore non altro che fu Regio Consigliere. Morì in Palermo agli 11 agosto 1580, ed ebbe sepolcro nella Chiesa di S. Maria degli Angeli dei Minori Osservanti.



XXXVI.

ANTONII DEBALLIS — Ad Bullam Apostolicam Nicolai V et Regiam Pragmaticam Alphonsi Regis, de Censibus, Adnotationes — Apud Petrum De Gregorio de Censibus — Panormi 1609, in-4° et ibidem 1622, in fol.

30.

Antonio Deballi della città di Trapani, Giureconsulto distinto, venne lodato per la sua dottrina e per la sua integrità. Fu Giudice della Regia Gran Corte e Maestro Razionale del Tribunale del Patrimonio, con grande onore di se e della sua patria. Morì in Palermo agli 8 di novembre 1591.



XXXVII.

ANTONII LANCEA — Ad Bullam Apostolicam et Regiam Pragmaticam Alphonsi Regis, de Censibus, Adnotationes — Apud Petrum De Gregorio de Censibus — Panormi 1609, in-4° et 1622, in fol.

31.

Antonio Lanza nacque in Catania, e fu opinato Giureconsulto. Di lui altro non sappiamo che visse circa l'anno 1530.

XXXVIII.

BLASCI LANCEA — Ad Bullam Apostolicam Nicolai V, et Regiam Pragmaticam Alphonsi, de Censibus, Adnotationes — Apud Petrum De Gregorio de Censibus — Panormi 1609, in-4° et 1622, in fol.

32.

Blasco Lanza celeberrimo Giureconsulto

dei suoi tempi, nacque in Catania, fu valente Avvocato, e si distinse principalmente nel Dritto feudale. Il suo merito lo fece onorare tanto da Re Ferdinando che dallo Imperadore Carlo V, sotto i quali egli occupò successivamente le cariche di Giudice della Regia Gran Corte, di Deputato e di Vicario Generale del Regno, fra gli anni 1508 e 1514. Fu mandato una volta oratore a Re Ferdinando. L' Imperadore Carlo V a riguardo del suo straordinario merito lo nominò Regio Consigliere. Questo Blasco, per come scrive Mongitore, fu il primo della sua famiglia che acquistò la terra di Trabia, che poi ebbe il titolo di Principato. Morì in Palermo agli 8 di ottobre 1535, ed è sepolto nella Chiesa di Santa Cita.



XXXIX.

FERDINANDI BONGIORNI — Ad Bullam Apostolicam Nicolai V, et Regiam Pragmaticam Alphonsi, de Censibus, Adnotationes — Apud Petrum De Gregorio de Censibus — Panormi 1609, in-4° et 1622, in fol.

33.

Ferdinando Bongiorno fu Giureconsulto Palermitano ed esercitò con onore la professione d'Avvocato. Ebbe le funzioni di Avvocato Fiscale della Regia Gran Corte dall' anno 1541 al 1543.

XL.

JOANNIS ALOYSII DE SEPTIMO — Ad Bullam Apostolicam Nicolai V, et Regiam Pragmaticam Alphonsi Regis, de Censibus, Adnotationes — Apud Petrum De Gregorio de Censibus — Panormi 1609, in-4° et 1622, in fol.

34.

Giovan Luigi Settimo Giureconsulto Pa-

l'ermitano cominciò a distinguere esercitando la nobile professione d'Avvocato, nella quale raccolse una opinione non comune. Nel 1510 fu Giudice della Corte Pretoriana di Palermo, ed indi della Regia Gran Corte, e Regio Consigliere. Ebbe anche l'ufficio di Maestro Razionale del Regio Patrimonio, durante il quale regolò in miglior guisa l'andamento di quel Tribunale. Fu indi Vice-Maestro Giustiziere del Regno di Sicilia. Il suo merito lo fece chiamare in Ispagna a sedere nel Supremo Senato di Aragona. Destinato oratore al Re, come persona degna di tutta fede, disimpegnò completamente il suo nobile incarico. Occupò per molti anni la carica di Deputato del Regno, e venne distinto in tutti i modi. Questo Giovan Luigi fu della famiglia dei Marchesi di Giarratana e dei Principi di Fitalia. Morì in Palermo il 23 novembre 1525, e fu sepolto nella Chiesa di S. Domenico.

XLI.

FRIDERICI CAMPIXIANI — Ad Bullam Apostolicam Nicolai V, et Regiam Pragmaticam Alphonsi, de Censibus, Adnotationes — Apud Petrum De Gregorio — Panormi 1609, in-4° et 1622, in fol.

35.

Federico Campiciano dotto Giureconsulto Catanese figurò tra i primi Avvocati della sua epoca. Fu tre volte Giudice della Regia Gran Corte, e Regio Consigliere, negli anni 1546, 1548 e 1549. Morì in Palermo il 16 aprile 1583, e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria degli Angeli degli Osservanti di S. Francesco.



XLII.

FRANCISCI PROVINSALIS — Ad Bullam Apostolicam Nicolai V, et Regiam Pragmaticam Alphonsi, de Censibus, Adnotationes — Apud Petrum De Gregorio de Censibus — Panormi 1609, in-4° et 1622, in fol.

36.

Francesco Provinzale Catanese fu professore di Dritto non solo nell' Accademia di Catania, ma benanco in altre Accademie d' Italia, fra le quali in quelle di Padova, di Bologna e di Pisa. Ritornato pieno di fama in Sicilia fu Giudice e poi Avvocato Fiscale della Regia Gran Corte, non che Regio Consigliere. L' Imperador Carlo V persuaso del merito di questo Giureconsulto lo chiamò in Ispagna a sedere Reggente nel Supremo Consiglio di Italia. Finalmente pieno di onori e di distinzioni morì in Gand nel 1558.

XLIII.

JOANNIS PHILIPPI PATERNIONIS — Ad Bullam Apostolicam Nicolai V, et Regiam Pragmaticam Alphonsi, de Censibus, Adnotationes — Apud Petrum De Gregorio de Censibus — Panormi 1609, in-4° et 1622, in fol.

37.

Giovan Filippo Paternò rinomato Giureconsulto nacque in Catania. Fu Giudice della Regia Gran Corte e Regio Consigliere. Fiorì circa l'anno 1537.

XLIV.

LUDOVICI MONTALTI — Ad Bullam Apostolicam Nicolai V, et Regiam Pragmaticam Alphonsi, de Censibus, Adnotationes — Apud Petrum De Gregorio de Censibus — Panormi 1609, in-4° et 1622, in fol.

38.

Ludovico Montalto egregio Giurecon-

sulto Siracusano, si distinse grandemente nello esercizio della professione di Avvocato. Fu Giudice ed Avvocato Fiscale della Regia Gran Corte e quindi Regio Consigliere. Venne chiamato in Ispagna a sedere Reggente del Supremo Consiglio di Italia. Fu Reggente del pari nel Tribunale della Regia Vicaria di Napoli, e Reggente e Decano della Regia Cancellaria ivi stesso. Rimanendo in questa distinta carica per molti anni, governò il Regno di Napoli tanto nell' assenza del Vicerè *Lanoy* al 1523, quanto dopo la morte del medesimo al 1527. Morì in Napoli, si crede al 1533, e fu sepolto nella Chiesa di Santa Maria del Popolo.

XLV.

RAYMUNDI RAYMUNDECTI — Ad Bullam Apostolicam Nicolai V, et Regiam Pragmaticam Alphonsi, de Censibus, Adnotationes — Apud

Petrum De Gregorio de Censibus — Panormi 1609, in-4° et 1622, in fol.

Vedi il N. 5 di questa Biblioteca.

XLVI.

FRANCISCI MAGRETTI — Observationes illustratas decisionibus ad Constitutiones Pragmaticales Illustris D. D. Francisci Cajetani Dosis Sermonetae — Panormi 1668, in fol.

39.

Francesco Magretti nacque nella città di Patti e fu Giureconsulto distinto per ingegno e per dottrina. Dopo d'avere esercitato con onore la nobile professione d'Avvocato, fu Giudice della Corte Pretoriana di Palermo, del Tribunale del Concistoro e Regio Consigliere. Parecchie volte egli venne delegato dal Vicerè nei più difficili affari del Regno. Morì in Palermo prematuramente il 20 agosto 1672, e fu sepolto nella chiesa di Santa Maria degli Agonizzanti.

XLVII.

CAROLI CARUSO — *Glossema dilucidum*, ac perutile *Commentarium in Constitutiones Pragmaticales Ducis Sermonetae*, hujus Siciliae Regni olim Proregis — Panormi 1679, in fol. tomi duo.

40.

Carlo Caruso dotto Giureconsulto Agrigentino, esercitò lodevolmente la professione d'Avvocato nella sua patria, ove fu anche Giudice per ben sette volte. Sostenne per varii anni l'uffizio di Sindacatore, e per lo spesso ebbe affidati degli incarichi importanti per ordine dei Vicerè, della Regia Gran Corte, e degli Inquisitori. Fu Avvocato Fiscale ed assessore presso la Corte Vescovile di Girgenti, Avvocato dei poveri presso la Regia Gran Corte, Avvocato Fiscale presso il Tribunale della Regia Monarchia, e Giudice della Regia Udienza di

Messina. Morì in Terranova il 25 novembre 1690, lasciando una quantità di opere degne di elogio.

XLVIII.

JOANNIS BAPTISTAE DE GROSSIS — Commentarium ad Cap. 78 Regni Caroli V Caesaris, de Contractibus per minores non celebrandis absque auctoritate Curatoris vel Judicis — Pannormi 1663, in fol.

XLIX.

JOANNIS BAPTISTAE DE GROSSIS — Tutamen Veritatis trium propositionum quas in Commentario ad Cap. 78 Regis Caroli V Caesaris semper Augusti, de Contractibus per minores 18 annis non celebrandis absque auctoritate judicis vel curatoris ediderat — Messanae 1664, in fol.

L.

JOANNIS BAPTISTAE DE GROSSIS — Theori-

praxis ad Constitutiones pragmaticales Illustris
et Excellentis D. Comitis Castrensis in hoc
Siciliae Regno olim Proregis — Catanae 1651,
in fol. et ibidem 1667, in fol.

41.

Giovan Battista De Grossi Sacerdote Catanese, Protonotaro Apostolico e Dottore in Sacra Teologia ed in Dritto, nacque nel 1605. Il suo ingegno, la sua eloquenza, la sua dottrina e la sua erudizione lo fecero distinguere sempre fra i suoi contemporanei. Il Vescovo di Catania lo nominò Esaminatore dei Confessori, Assessore alla Corte Vescovile, e Vicario Generale. Ebbe Cattedra pubblica di Dritto pontificio. Morì in Catania il 20 agosto 1666 lasciando varie opere e fama di se.



LI.

BLASII MILITELLI — Juridica lucubratio pro Regni Siciliae eique Adjacentium insularum Viceadmiratibus, in Edictum adversus eorum jura et jurisdictiones nuper publicatum. Accessit appendix de Magni Admiratus Officii praestantia, ejusque Magnae Curiae jurisdictionibus et gravaminibus — Panormi 1696, in fol.

42.

Biaggio Militello nacque in Castelvetro al 1639 e prese la laurea dottorale in Catania al 1661. Fu dotto e distinto Giureconsulto, e venne nominato a varie Magistrature che egli disimpegnò con molto onore.

LII.

SCIPIONIS SAPIENTIA — Annotationes ad librum tertium Singularium Nicolai Intriglioli — Panormi 1632, in fol.

43.

Scipione Sapienza Giureconsulto Cata-

nese esercitò la professione d'Avvocato. Visse circa l'anno 1640.

LIII.

MARIO ITALIA — In tertium librum Decretalium, De Immunitate Ecclesiarum liber primus — Panormi 1611, in fol. et ibidem 1646, in fol.

44.

Mario Italia nacque in Palermo al 1590. I suoi studî e la sua eloquenza lo distinsero ben presto fra gli Avvocati della sua patria; e si sarebbe distinto semprepiù se la morte non lo avesse prematuramente rapito all'anno 1618, nella giovanile età di 28 anni.

LIV.

HONUPHRII CICALA — Commentaria in titulum de Actionibus Institutionum — Panormi 1642, in fol.

45.

Onofrio Cicala fu distinto Giurecon-

sulto Palermitano. Esercitò la professione d' Avvocato , e seppe colla sua dottrina ottenersi non poca reputazione. Morì nel fiore dell' età sua il 12 maggio 1648, e fu sepolto nella Chiesa di S. Domenico dei PP. Predicatori.

LV.

BALTHASSARIS ABRUZZO — *Lectura practica-bilis ad Titulum Institutionum , quibus alienare liceat vel non, et ad legem primam de Officio ejus cui mandamus etc.* — Panormi 1644, in fol.

LVI.

BALTHASSARIS ABRUZZO — *Commentaria duo ad Cap. 62 Majestatis Ferdinandi Hispaniarum et Siciliae Cathol. Regis* — Panormi 1647, in-4°.

LVII.

BALTHASSARIS ABRUZZO — *Interpretatio ad Pragmaticam unicam de Modo precedendi sum-*

marie et de plano, sola facti veritate inspecta —
Panormi 1638, in-4°.

46.

Baldassare Abruzzo nacque in Castelbuono al 1601. Studiò il Dritto e la Sacra Teologia, ed ottenne la laurea dottorale in entrambe le facoltà. Fu molto tempo Giudice baronale nella sua patria, ma finalmente inclinando per lo stato ecclesiastico, si dedicò al sacerdozio, e ne vestì l'abito. Ebbe indi varie cariche nella sua novella carriera, e fu Assessore alla Corte Arcivescovile di Messina. Morì in Castelbuono il 4 di aprile 1665, e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria del Soccorso.

LVIII.

SANCTORI OLIVA — Disceptationem Juridicam
ad intellectum Statuti Ill. Ducis Sermonetae,

Regni Siciliae olim Proregis § XXVII — Cataniae 1679, in-4.º

47.

Santoro Oliva fu Sacerdote Catanese e distinto Giureconsulto. La sua dottrina gli fruttò la stima dei Vescovi di Catania, per la cui protezione divenne Canonico prima della Collegiata di S. Maria *de Eleemosyna*, e poi della Cattedrale. Fu Assessore e Giudice della Corte Vescovile, e indi Esaminatore sinodale. Morì in Catania al 1693 vittima del memorando terremoto degli 11 gennaio di quell'anno.

LIX.

NICOLAI MORSO — Dilucidationes ad Privilegium Regis Alphonsi « Quod Fiscus non possit contra Cives Panormi principaliter agere » — Panormi 1660, in fol. et ibidem 1718, in fol.

48.

Nicola Morso Barone di Favarella, fu

Poeta e Giureconsulto. Visse circa l'anno 1684,

LX.

UBERTINI DE MARINIS — Interpretationem ad Capitulum Volentes 28. Regis Friderici, de Alienatione Feudorum — Allegationes supra intellectum Capituli 38. Regis Jacobi, quod incipit novas comunantias.

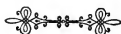
Queste due opere sono perdute, ma la loro esistenza è attestata da Pietro De Gregorio, da Francesco Milanese, da Mario Muta e da altri. Vedi la Biblioteca del Mongitore. Si citano in onore del venerando nome dell'autore.

49.

Ubertino De Marinis il cui nome in Sicilia suona una celebrità, fu Giureconsulto Palermitano e calcò un' aringo eminente fra gli Avvocati della sua epoca. Si distinse per l'ingegno e per la dottrina, ed ebbe il vanto di esser maestro al rinomato

Guglielmo De Perno Siracusano. Durante la sua carriera legale venne sempre onorato con distinzione : fu Giudice della Regia Gran Corte, Regio Consigliere, e Vice-cancelliere del Regno di Sicilia. Aggiunge singolarità al merito di questo grand'uomo l' essersi egli, dopo avere raccolto tanto lustro nella professione della Giurisprudenza, determinato di abbandonarla, e d'indossare l' abito ecclesiastico. Ma la sua novella professione non lo distinse meno dell' antica. Re Martino all' anno 1409, onde ricompensar tanto merito gli promise la Cattedra Arcivescovile di Palermo, che già gli veniva conferita nel 1414. Nè giunto a tanta dignità egli esauriva la carriera degli onori. Il De Marinis fu soventi volte incaricato dal Governo per trattamento di affari di grave importanza. Venne eletto oratore al Re Ferdinando in Ispagna, fu inviato dallo stesso

Re Ferdinando al Concilio di Costanza, ed ebbe finalmente conferito il grande ufficio di Gran Cancelliere del Regno di Sicilia. Dopo tanta illustre carriera il De Marinis morì nel 1434, e fu sepolto nella Chiesa Cattedrale di Palermo.



TRATTATISTI.

LXI.

GUIELMI DE PERNO — Tractatum de Feudis — Venetiis 1601, in-8.º

Quest' opera è la stessa di quella che si annunzia : Consilia Feudalia Guilelmi de Perno.

50.

Guglielmo De Perno Siracusano, giureconsulto dottissimo e celeberrimo, fu discepolo del famoso Ubertino De Marinis, il quale dopo una luminosa carriera nella Giurisprudenza, si volse alle scienze Teologiche ed ebbe la cattedra Arcivescovile

di Palermo. Il Perno seppe ben ritrarre in se i singolari meriti del suo maestro. Si distinse principalmente nel Dritto feudale, tanto in voga alla sua epoca, e le di lui opinioni furono pregiate anche nel continente. Fiorì nella prima metà del secolo decimoquinto, poichè il De Marinis fu Arcivescovo nel 1414.

LXII.

JOANNIS RIZZARI — De Censibus, Tractatus practicus, M. R. C. et aliorum Supremorum Tribunalium Decisionibus novissimis illustratus — Tribus tomis distributus — Panormi 1741, 1746 et 1748, in fol.

51.

Giovanni Rizzari Giureconsulto Catanese nacque al 1614. Fu cattedratico di Dritto in Catania, quattro volte Giudice della Regia Gran Corte negli anni 1654, 1661, 1669 e 1676, finalmente Avvocato

Fiscale del Tribunale del Patrimonio. Morì in Palermo nel 1682, lasciando varie opere manoscritte ed una bella opinione di se.

LXIII.

NICOLAI RICCIO — *Juridicam Disquisitionem de Renunciatione Paragii, Decisionibus Tribunalium Magnae Regiae Curiae et Concistorii S. R. C. Siciliae Regni illustratam* — Panormi 1680, in fol.

52.

Nicola Riccio nacque in Trapani. Dedicatosi agli studii ecclesiastici sviluppò talenti singolari. L'amor del sapere gli fece in progresso di tempo seguire un corso di Giurisprudenza. Fra gli altri onorevoli uffici occupò quello di Consultore del Tribunale della SS. Inquisizione. Negli anni 1689 e 1690 fu Procuratore e Visitatore Generale della Contea di Modica. Morì con fama di santità presso la fine del secolo decimosettimo.

LXIV.

JOSEPHI RICCIO — De Publicis Judiciis in genere — Panormi 1656, in fol.

LXV.

JOSEPHI RICCIO — De publicis Judiciis in specie — Panormi 1664, in fol.

53.

Giuseppe Riccio di Chiusa coltivando le lettere e la Giurisprudenza, si distinse tanto come poeta, che come giureconsulto. In considerazione dei suoi meriti letterarii venne ascritto a varie Accademie di Palermo. Visse e fiorì circa il 1660.

LXVI.

FRANCISCI MARIA RICCIO ET SERIPEPOLI — Juridica forma de feudis sicularis — Panormi

tom. primus 1764, in fol. tomus secundus 1765, in fol.

54.

Francesco Maria Riccio e Seripepoli Giureconsulto Palermitano, traeva la sua origine dalla città Trapani. Egli si distinse moltissimo fra i suoi contemporanei. Visse e fiorì circa il 1760.

LXVII.

PETRI DE GREGORIO — De Concessione Feudi Tractatum — Cum addictionibus D. Garsiae Mastrilli — Panormi 1598, in fol. Coloniae 1608, in-8°. Moguntiae 1600.

LXVIII.

PETRI DE GREGORIO — Tractatum de Vitalitia, de Dote de paragio, de Judiciis causarum feudalium, cum addictionibus, summariis argumentis, ac indice, tum quaestionum, tum etiam rerum omnium locupletissimo D. Garsiae Mastrilli — Panormi 1596, in-4.°

LXIX.

PETRI DE GREGORIO — De Usuris et Censibus — Panormi 1622, in fol. Parisiis et Francoforti 1597, in-8°.

Vedi il N. 28 di questa Biblioteca.

LXX.

GARSIAE MASTRILLI — De Magistratibus, eorumque imperio et jurisdictione, Tractatum in duas partes distinctus — Volumen primum et secundum — Panormi 1616, in fol. Lugduni 1622, in-4°. Venetiis 1617 e 1667, in fol.

LXXI.

GARSIAE MASTRILLI — Additiones ad Tractatum de Concessione feudi Petri De Gregorio — Panormi 1598, in fol. et Moguntiae 1600, in-8°.

LXXII.

GARSIAE MASTRILLI — Petri De Gregorio

Tractatum de Vitamilitia, de Dote de Paragio, Judiciis causarum feudalium, cum additionibus, summariis, argumentis, ac indice tum quaestionum tum etiam rerum omnium locupletissimo — Panormi 1596, in-4.º

LXXIII.

GARSIAE MASTRILLI — Additiones ad Tractatum de Censibus Petri De Gregorio — Panormi 1609, in-4º et ibidem 1622, in fol.

55.

Garsia Mastrillo fu Giureconsulto Palermitano, per come abbiamo dalla Biblioteca Sicula del Mongitore. Distintosi in qualità di Avvocato per la sua dottrina, fu Giudice della Corte Pretoriana di Palermo, del Tribunale del Concistoro e della Regia Gran Corte. Fu anche Avvocato Fiscale della stessa Regia Gran Corte, e Regio Consigliere. Morì in Palermo il 17 di-

cembre 1620, e fu sepolto nella Chiesa di S. Cita.

LXXIV.

FRANCISCI BARONII — De effectibus minoris aetatis circa contractus, ultimas voluntates, et spiritualia — Panormi 1661, in fol.

LXXV.

FRANCISCI BARONII — De effectibus minoris aetatis circa judicialia — Panormi 1658, in fol.

56.

Francesco Baronio Giureconsulto Palermitano si distinse come Avvocato, come Giudice della Pretoriana di Palermo e del Tribunale del Concistoro. Fu Regio Consigliere ed Esaminatore degli Avvocati. Morì in Palermo il 13 dicembre 1679, e fu sepolto nella Chiesa di S. Domenico.



LXXVI.

MARII CUTELLI — Tractationum de Donationibus, contemplatione matrimonii, aliisque de causis inter parentes et filios factis — Tomum primum Panormi 1630, in fol. — Tomum secundum 1641, in fol. — Alia aeditio Venetiis 1661 e 1668, in fol.

Vedi il N. 21 di questa Biblioteca.

LXXVII.

NICOLAI INTRIGLIOLI — De Feudis Tractatus — Panormi 1595, in fol. et Coloniae 1696, in-8°.

LXXVIII.

NICOLAI INTRIGLIOLI — De Feudis Centuria secunda — Panormi 1599, in fol.

LXXIX.

NICOLAI INTRIGLIOLI — De Substitutionibus Tractatus omnium difficillimus et ingeniosissi-

mus, in tres divisus centurias — Panormi 1599, in fol. Venetiis 1600, in fol. Maspurgi 1602, in fol. Hannoviae 1602, in fol.

Vedi il N. 26 di questa Biblioteca.

LXXX.

CAROLI CARUSO — Sylva terminorum seu temporum judicialium ac usu frequentiorum — Panormi 1661, in fol.

Vedi il N. 40 di questa Biblioteca.

LXXXI.

MARCELLI CONVERSANI — De Tutelis et Curis et de Capitis Diminutione Commentarium — Panormi 1618, in-4°.

Vedi il N. 27 di questa Biblioteca.

LXXXII.

FRANCISCI RISICATI — De Statu Hominum

in Republica — tomi duo — Panormi 1673,
in fol.

57.

Francesco Risicato nacque nella terra di Roccella. Fu Giureconsulto di merito, ed esercitò la professione di Avvocato con applauso. Morì in Aggira il 10 ottobre 1678.

LXXXIII.

ANTONII DE BALLIS — Variorum Tractatum libros sex, omnem fere materiam criminalem Judiciorum et Torturae complectentes, et precise uti proceditur ex abrupto, non datis defensionibus, in Regno Siciliae, ex Excell. Proregum dispensatione, cum aliquibus quaestionibus. Adjunctis annotationibus ipsius Regni Pragmaticarum, etiam et Bullae Commentariisque ad Capitula ejusdem Regni Regis Alphonsi etc. — Panormi 1606, in fol. et 1646, in fol.

58.

Antonio De Balli Giureconsulto Trapa-

nese si distinse per la sua dottrina e per la sua integrità. Fu Giudice ed Avvocato Fiscale della Regia Gran Corte. Morì in Bisacquino il 23 aprile 1598.

LXXXIV.

JOSEPHI FACELLA — Tractatus quatuor, de Recta Administratione Justitiae Principum, Judicum, aliorumque officialium, cum remediis quae adhiberi possunt pro defensione causarum, tum civilium, tum criminalium — Panormi 1643, in fol.

59.

Giuseppe Facella fu Giureconsulto Palermitano, ed esercitò con molto onore la professione di Avvocato. Morì in Palermo il 19 giugno 1648, e fu sepolto nella Chiesa di S. Michele Arcangelo.



LXXXV.

LEONARDI CAMPAGNA — Pro legibus Panegyricum — Messanae 1626, in-4°.

LXXXVI.

LEONARDI CAMPAGNA — Secundum pro lege panegyricum — Messanae 1627, in-4°.

60.

Leonardo Campagna fu di Messina ed ebbe cattedra di Dritto nel Liceo della sua patria. Fiorì circa l'anno 1627.

LXXXVII.

FRANCISCI ARRIGO — Codex Arriganus, Definitionum juris civilis suis cum explanationibus ad veritatem et justitiam editarum, in duos divisus libros, et in novem percelebres distributus titulos — Catanae 1741 et 1750, tomi duo in fol.

61.

Francesco Arrigo nacque in Catania al

1695. Ebbe cattedra di Dritto nel Liceo della sua patria, ove per ben sette volte esercitò le funzioni di Giudice. Al 1750 fu chiamato a sedere nella Regia Gran Corte, ove per varî anni diede sufficienti prove di sua sapienza e di sua dottrina.

LXXXVIII.

FRANCISCI CANDINI — Codex Juris Siculi (aut Codex Juris publici Siculi) Accademicus et forensis — Panormi 1798, 1804, 1805, 1807, tomi quatuor in-4°.

LXXXIX.

FRANCISCI CANDINI — Juris Civilis Institutiones ex jure Naturae et Gentium deductae, Jure siculo adornatae — Panormi 1782, tomi duo in-12°.

62.

Francesco Candini Palermitano fu Teologo e Giureconsulto. Le sue vaste cono-

scenze di Dritto Pubblico lo indussero a lavorare il Codice di cui qui è menzione. Visse e fiorì circa l'anno 1800.

XC.

GIOVAN BATTISTA ROCCHETTI — Dritto feudale comune e sicolo, tom. 1, 1806, in-8° tom. 2, 1807.

XCI.

GIOVAN BATTISTA ROCCHETTI — Codice delle leggi civili, che sono oggidì in osservanza, illustrate dalla storia, disposte con nuovo ordine, colla addizione delle leggi canoniche e civili — Palermo 1808, 1809 e 1810. Volumi cinque in-8°.

63.

Giovan Battista Rocchetti di Palermo esercitò lungamente nel foro la professione di causidico. Assiduo intanto negli studi della Giurisprudenza, egli si trovò nella

possibilità di pubblicare delle opere tanto di Rito, che di Dritto. Allora egli lasciò la sua prima professione per esercitare quella di Avvocato. Era vivente sino al 1813.

XCII.

JOSEPHI ANTONII PATINELLA — Tyrocinium Tabellionatus, sive Theori-Practica Tabellionatus Officii — Panormi 1741, in fol. et ibidem 1777, in fol.

64.

Giuseppe Antonio Patinella nacque in Palermo e coltivò le Lettere e la Giurisprudenza. Esercitando in Palermo l'ufficio di pubblico notaro si distinse tanto per la sua dottrina che per la sua probità. Visse e fiorì circa il 1738.



XCIII.

JOANNIS AMBROSHI PRIAROGGIA — Fasciculus
Florum Ultimarum voluntatum teorice et pra-
tice, ad usum publicorum notariorum conge-
stus — Panormi 1706, in fol.

65.

Giovanni Ambrogio Priaroggia, abben-
chè di origine Genovese, nacque in Paler-
mo. Si distinse negli studi della Giurispru-
denza e della Storia, e fu pubblico notaro
in Palermo, ove nel suo ufficio seppe rac-
cogliere una non comune opinione. Era
vivente al 1707.

XCIV.

HIERONYMI RIVALORA — De Exceptione cae-
dendarum — Panormi 1734, in fol.

66.

Girolamo Rivalora fu Giureconsulto Pa-

l'ermitano ed ebbe molta riputazione. Sappiamo di lui che esercitò degnamente la professione d'Avvocato. Visse e fiorì circa il 1730.

XCV.

JOANNIS CASTAGNA — Tractatus de Beneficio deducto ne egeat — Panormi 1626, in fol. Romae 1659, in fol.

67.

Giovanni Castagna Giureconsulto Palermitano esercitò egregiamente la professione di Avvocato. Fu Giudice della Regia Gran Corte, e Auditore Generale per lo spazio di molti anni. Visse e fiorì circa il 1626.

XCVI.

CAROLI DE GRASSIS — Tractatus de Exceptionibus ad materiam Statuti excludentis omnes exceptiones — Venetiis 1601, in-4°. Ibidem 1603, in-4°. Panormi 1609, in fol.

68.

Carlo De Grassi Giureconsulto Paler-

mitano si distinse sifattamente per la sua dottrina che dai suoi contemporanei fu soprannominato il *dottissimo*. Morì circa il 1617 lasciando grande opinione di se.

XCVII.

PAULI FRANCISCI PERRAMUTO — *Conflictus Jureconsultorum inter sese discrepantium* — Pars prima Panormi 1662, in fol. — *Partis secundae tomus primus ibidem 1662, in fol.* — *Part. secund. tom. secundus ibidem 1662, in fol.* — *Partis tertiae tomus primus ibidem 1671, in fol.* — *Partis tertiae tom. secund. ibidem 1671, in fol.*

69.

Paolo Francesco Perramuto nacque in Caltagirone al 1620, e sin dalla prima età si dedicò agli studî delle Lettere e della Giurisprudenza. Ebbe cattedra di Dritto nella sua patria e vi si distinse. Esercittò la professione di Avvocato in Palermo per

molti anni e ne ritrasse una non comune opinione. Fu giudice del Concistoro e della Regia Gran Corte. La sua dottrina e la sua probità gli meritavano il riguardo dei Vicerè, i quali lo prescelsero a commissioni difficili e straordinarie. Morì in Palermo il giorno 8 gennaio 1690.

XCVIII.

MARIO BURGIO — *Tractatus de Laudimio* — Mediolani 1617, in fol, et Augustae Taurinorum 1629, in fol. una cum aliis de Laudimiis auctoribus.

70.

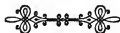
Mario Burgio nacque in Catania e fu Giureconsulto di gran rinomanza. Esercitò la professione di Avvocato con un bel successo, e venne chiamato a varie magistrature del Regno. La sua fama corse fuori di Sicilia nel continente, ove il di lui merito fu tenuto in gran considerazione. Visse e fiorì circa il 1610.

XCIX.

JOANNIS ANTONII TRIGONA — Singularia — Venetiis 1541 et 1678, in-8° et in volumine « Singularia omnium doctorum tunc temporis existentium collecta a Gabriele Sarayna » — Lugduni 1560, in fol. et ibidem 1570, in fol.

71.

Giovanni Antonio Trigona nacque in Piazza e fu Giureconsulto opinatissimo. Studiò il Dritto nell' Accademia di Padova col celebre Mariano Soccino, e seppe in tal guisa distinguersi, che nella stessa Accademia di Padova fu prescelto a salir la cattedra. Fiorì circa l'anno 1540.



CONTROVERSISTI.

C.

IGNATHI GASTONE — Disceptationes fiscales notis politicis illustratas, et in Supremis Siciliae Pretoriis definitas — Tomum primum Panormi 1684, in fol. — Tomum secundum Panormi 1696, in fol. — Editio altera Panormi 1699, in fol.

72.

Ignazio Gastone Giureconsulto Catanese nacque il 7 febbrajo 1640. Fu Giudice in Catania ed in Messina, più volte Giudice della Regia Gran Corte, Regio Consigliere,

Avvocato Fiscale del Tribunale del Patrimonio, e Maestro Razionale. Nel 1693 venne nominato Presidente del Tribunale del Concistoro. Quest'uomo ebbe tanta e sì grande opinione che il re Carlo II lo distinse personalmente conferendogli il titolo di Marchese. Morì il 19 agosto 1693, e fu sepolto nella Chiesa dei PP. Riformati di S. Maria della Mercede, con una onorevolissima iscrizione.

CI.

ANTONINI AMATO — Variarum forensium et practicabilium Juris Resolutionum, librum primum et secundum — Tomum primum Panormi 1616, in fol. et ibidem 1627, in fol. — Tomum secundum Panormi 1634, in fol. — Editio altera Venetiis 1655, in fol. et altera Lugduni 1668, in fol.

73.

Antonino Amato Giureconsulto Paler-

mitano esercitò con distinzione la professione di Avvocato. Fu Giudice della Pretoriana di Palermo, del Tribunale del Concistoro e della Regia Gran Corte. Morì in Palermo il 31 luglio 1653, lasciando gran fama di se.

CII.

FRANCISCI MAGRETTI — *Juridicas controversias in causa taxationis dotium de paragio, unica decisione resolutas per Regiam Curiam Praetoris Foelicis Urbis Panormi* — Panormi 1665, in fol.

Vedi il N. 39 di questa Biblioteca.

CIII.

JOANNIS BAPTISTAE DE GROSSIS — *Controversiarum forensium judiciorum, Tomum primum* — Catanae 1662, in fol.

Vedi il N. 41 di questa Biblioteca.

CIV.

MARI GIURBA — Tribunalium Regni Siciliae decisae Observationes — Messanae 1646, in fol. et Amstelodami 1652, in fol.

Vedi il N. 23 di questa Biblioteca.

CV.

BALTHASSARIS ABRUZZO — Practicae Juris Quaestiones — Panormi 1663, in fol. pars prima et secunda.

Vedi il N. 46 di questa Biblioteca.

CVI.

PHILIPPI CAMMARATA — Responsa decisiva — Panormi 1653, in fol.

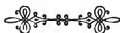
CVII.

PHILIPPI CAMMARATA — Responsa legalia decisiva — Panormi 1655, in fol.

74.

Filippo Cammarata Giureconsulto Pa-

l'ermitano si fece ammirare per la sua dottrina e per i suoi talenti. Fu Giudice del Tribunale del Concistoro, e della Regia Gran Corte. Morì in Palermo il 4 dicembre 1675, e fu sepolto nella Chiesa di Santa Oliva dei PP. Minimi.



CONSULENTI.

CVIII.

ANDRÉAS BARTOLOMEO — Consiliorum volumina quatuor — Venetiis 1516, in fol. Lugduni 1559, in fol.

75.

Andrea Bartolomeo volgarmente detto *Barbazia*, dalla sua lunga barba, nacque non si sa se in Messina, in Noto, o in Catania, ma certamente in Sicilia. Nel 1448 fu mandato in Bologna a studiar Giurisprudenza, ed ivi ascoltò le lezioni di Giovanni di Imola, e di Giovanni Anania.

Avuta la laurea dottorale e progredito sempre più in quel genere di studi, sviluppò una perspicacia ed una forza d'ingegno assai singolari. Indi fu che primeggiando fra i Giureconsulti della sua epoca, ebbe Cattedra di Dritto prima in Ferrara e poi in Bologna. In Bologna emulò col celebre Alessandro Tartagna, e disputando con lui per materie di Giurisprudenza allo spesso ne trionfò. Sappiamo dalla sua vita che egli intervenne nel Concilio di Basilea, che ivi sostenne con molta dottrina la illibata Concezione di Maria Vergine, e che sopra i suoi argomenti quello assunto venne canonicamente dichiarato. Venuto in fama per tutta l'Italia, e richiesto per ogni sorta di consultazioni, in breve tempo si arricchì, ed ottenne in isposa una donzella della nobile famiglia Pepoli di Bologna. Il Barbazia vedutosi in tanta eccellenza di opi-

nione non isdegnò di infanaticarsi di se. Una volta avendo annunziato gli Astrologi la morte del primo fra i Giureconsulti, egli attribuì a se quell'annunzio, poichè reputava senza dubbio di essere il primo. Ma, sventuratamente per lui, fu addoloratissimo del caso, quando seppe la morte del suo emulo Alessandro Tartagna. Dopo quattro anni di questo avvenimento il Barbazia morì in Bologna, circa il 1476.

CIX.

GUILELMI DE PERNO — Consilia feudalia, de Principe, de Rege, deque Regina. Consilia practica et Statuta — Messanae 1537, in fol. Venetiis 1573, in fol.

Quest'opera è la stessa di quella che si annunzia col titolo : Tractatum de feudis Guilelmi De Perno.

Vedi il N. 50 di questa Biblioteca.

CX.

FRANCISCI MARIAE PISANI — Ad amplissimam materiam de Primogeniis et Fideicommissis, selectae juris Conclusiones — Panormi 1715 , in fol.

76.

Francesco Maria Pisano nacque in Milazzo al 1653, ed ebbe cittadinanza in Palermo. Per ben dieci volte esercitò le funzioni di Giudice nella sua patria, ed ebbe simultaneamente conferite altre cariche onorevoli. Venne indi in Palermo ad esercitare la professione d'Avvocato, e si costituì in eccellente fama di Giureconsulto. Nell'ultima epoca della sua vita finalmente si diede agli ordini sacri, e vestì l'abito sacerdotale. È fatta menzione di questo fatto sul frontispizio dell'opera stampata al 1715.



CXI.

OCTAVII CORSETTI — Consiliorum feudalium
Volumen primum — Panormi 1616, in fol.
ibidem 1646, in fol. una cum *Quaestiones fo-
renses super Ritu* ejusdem auctoris.

77.

Ottavio Corsetto nacque in Palermo al 1538. Da giovane mostrò talenti ed assiduità agli studî i più severi, e fu mandato in Bologna studiare il Dritto. Ivi distintosi eminentemente sopra i suoi colleghi, riscosse l'ammirazione dei professori e fu invitato a rimanere fra loro. Ma egli amatissimo della sua patria vi ritornò, ed esercitando la professione di Avvocato ottenne tutte le distinzioni che si addicevano al suo merito. Fu Giudice della Corte pretoriana di Palermo, del Tribunale del Concistoro e della Regia Gran Corte. Chia-

mato al 1583 una seconda volta Giudice della Regia Gran Corte, pria di finire il suo biennio, per motivi di salute volle ritirarsi dal foro, e si diede ad una vita privata e solitaria, occupandosi soltanto in opere di beneficenza verso i poveri. Morì in Palermo il 1 di gennaio 1587, e fu sepolto nella Chiesa di S. Cita.

CXII.

PETRI CORSETTI — Annotationes ad Consilia feudalia Octavii Corsetti patris — Panormi 1616, in fol. et 1646, in fol.

78.

Pietro Corsetto Palermitano figlio del celebre Ottavio non cedè alla rinomanza del padre. Fu Giudice della Corte pretoriana di Palermo, del Tribunale del Concistoro e della Regia Gran Corte. Ebbe la funzione di Avvocato Fiscale ed indi al 1615 di Pre-

sidente del Tribunale del Patrimonio. Nel 1620 il Re Filippo lo chiamò in Ispagna a sedere Reggente nel Supremo Consiglio di Italia. Fu amante delle Muse, e figurò nell' Accademia dei *Riaccesi* di Palermo. Nel 1636, mortagli la moglie, volle dedicarsi agli ordini sacri. Ma Re Filippo non volendo per la nuova qualità di quel giureconsulto, perdere un sì potente braccio nell' amministrazione della giustizia, implorò dal Pontefice Urbano VIII acciocchè permettesse che Pietro Corsetto, quantunque sacerdote, potesse esercitare la funzione di Presidente della Regia Gran Corte. Indi lo stesso Re Filippo nel 1638 nominò il benemerito Giureconsulto alla Sede Vescovile di Cefalù. Vescovo di Cefalù fu esempio di dottrina di virtù e di pietà. Morì improvvisamente in Palermo nel 1643, lasciando gran fama di se, e fu sepolto nella Chiesa di S. Cita.

CXIII.

NICOLAI INTRIGLIOLI — Consiliorum sive Responsorum liber primus — Messanae 1594, in-8°. Panormi 1632, in fol.

Vedi il N. 26 di questa Biblioteca.

CXIV.

MARII GIURBA — Consilia seu Decisiones criminales — Messanae 1626, in fol. Genuae 1645, in fol. et ibidem 1654, in fol.

Vedi il N. 23 di questa Biblioteca.

CXV.

FRANCISCI BARONII — Consilia diversorum Sicularum super Privilegium Foelicis Urbis Panormi, « Quod Fiscus non possit principaliter agere contra cives » cum Additionibus D. Francisci Baronii — Panormi 1656, in-4°.

Vedi il N. 56 di questa Biblioteca.

CXVI.

PETRI LUNA — Selecta diversorum Illustrum et Sapientissimorum Siculorum Consilia decisiva et allegationes, cum allegationibus et Consiliis ejusdem Petri Lunae — Panormi 1627, in fol.

79.

Pietro Luna nativo di Castelvetro esercitò la professione d'Avvocato in Palermo con una bella opinione. Morì in Palermo nell'anno 1631.

CXVII.

TOBIOLI BONFARIS alias **TOBIAE** — Consilia decisiva, sive Allegationes tres — In selectis Consiliis a Petro Luna editis — Panormi 1627, in fol.

80.

Tobiolo Bonfari, altrimenti detto **Tobia**, nacque in Palermo e coltivò con ispecia-

lità le Lettere e la Giurisprudenza. Fu Giudice della Corte pretoriana di Palermo, e della Regia Gran Corte. Scrisse molte poesie che sono pervenute a noi pubblicate per le stampe. Morì il 21 settembre 1609.

CXVIII.

AUGUSTINI LAVAGGI — Consilium — In selectis Consiliis a Petro Luna editis — Panormi 1627, in fol.

81.

Agostino Lavaggi Giureconsulto distinto nacque in Mazzara. Fu Giudice ed Avvocato Fiscale della Regia Gran Corte. Morì in Palermo il 2 settembre 1620, e fu sepolto nella Chiesa del Collegio dei PP. Gesuiti.

CXIX.

HIPPOLYTI MAJA — Consultationum juris civilis practicabilium ac decisivarum partem primam — Panormi 1631, in fol. et ibidem 1656, in fol.

CXX.

IPPOLYTI MAJA — *Additiones ad primam partem Consultationum locupletissimas* — Panormi 1656, in fol.

82.

Ippolito Maja Giureconsulto Palermitano prese la laurea dottorale al 1621. Il suo felice ingegno e la sua dottrina gli fecero esercitare con distinzione la professione d'Avvocato. Mortagli la moglie abbandonò il foro, e vestì l'abito sacerdotale dedicandosi agli ordini sacri. In questa novella carriera intanto non si distinse meno che nella prima. Morì in Palermo il 25. marzo 1682.

CXXI.

FRANCISCI ANTONII COSTA — *Consiliorum sive Responsorum cum Additionibus Placidi Costa filii* — Messanae 1629, in fol.

83.

Francesco Antonio Costa Giureconsulto

di gran rinomanza nacque in Messina. Fu Giudice più volte della Corte Straticoziale, del Concistoro e della Regia Gran Corte. I Vicerè di Sicilia per la sua probità lo chiamarono parecchie volte ad importanti commissioni col titolo di Vicario del Regno. Morì nonagenario nel 1656 in Messina.

CXXII.

JOANNIS MILAZO — Selectarum Juris utriusque Assertionum — Panormi 1670 , in fol.

84.

Giovanni Milazo, nativo di Mazzara fu Sacerdote , e professò non solo la Sacra Teologia, ma benanco la Giurisprudenza. La sua dottrina lo fè distinguere in entrambe le facoltà, e fu Canonico, Cantore, Arciprete, ed Assessore nella Corte Vesco-vile della sua Chiesa. Morì il 26 dicembre 1679 in età di 58 anni.

CXXIII.

MARI DE GREGORIO — Consilium super Constitutione Presidentis Regni, facta per Excell. Ducis Macquedae et Naxacrae Proregis, cum deliberatione Sacri Regii Consilii — Panormi 1602, in-4°.

85.

Mario De Gregorio Giureconsulto dottissimo nacque in Messina. Fu Giudice del Concistoro e Giudice ed Avvocato Fiscale della Regia Gran Corte. Morì in Palermo il 20 maggio 1606, e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria degli Angeli degli Osservanti di S. Francesco.

CXXIV.

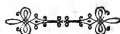
FRANCISCI SALERNO — Consiliorum sive Responsorum Juris liber primus — Panormi 1640, in fol.

86.

Francesco Salerno nacque nella terra di

Vicari al 1597. Vestito l'abito chiericale sin dalla prima età, studiò la Teologia ed il Dritto, e divenne distinto Teologo e dotto Giureconsulto. Recatosi a viaggiare in Ispagna trovò ivi agitata la quistione di sapere se per la Legge Salica i matrimoni contratti dagli ultrogeniti della famiglia reale di Francia, senza il regio permesso, fossero validi. La fama del Salerno lo fece invitare dal Re Filippo IV a scrivere, sul tema di quella controversia, una memoria, che poi fu pubblicata in Madrid al 1636 in-4° col titolo di *Matrimonii valor a Francorum oppugnationibus vindicatus*. Questa memoria gli fece grande onore tanto presso il Re Filippo, quanto presso il Pontefice Urbano VIII. Il Salerno ritornava indi in Sicilia ed era nominato canonico distinto della Cattedrale di Palermo. Indi era Vicario Generale dell' Arcivescovo di Palermo e di quello di

Morreale negli anni 1644 e seguenti. Fu Deputato del Regno, ed occupò nella ultima epoca della sua vita non poche cariche distinte. Morì in Palermo il 14 giugno 1654, e fu sepolto nella Chiesa dei Santi Cosma e Damiano.



RITUALISTI.

CXXV.

LEONARDI DE BARTOLOMEO — *Ritum Magnae Regiae Curiae et totius Regni Siciliae Curiarum* — Extat inter Capitula Regis Alphonsi.

87.

Leonardo Bartolomeo Signore della terra di Trabia fu rinomatissimo Giureconsulto Palermitano, e tenne il grande ufficio di Protonotaro del Regno. Abbiamo dalla storia che egli governò la Sicilia insieme con Antonio Cardona Conte di Caltabel-

lotta, Adamo Asmundo, e Battista Platamone negli anni 1435 e 1436, in assenza del Vicerè. Eletto oratore al Re Alfonso insieme con Giovanni de Abbatellis e Francesco Ventimiglia per ottenere l'approvazione di alcuni Capitoli, disimpegnò onorevolmente la sua missione. Scrisse l'opera del Rito di cui sopra è cenno ed ebbe cosifattamente la pubblica approvazione, che nel Parlamento del 1446 venne chiesto al Re Alfonso di sanzionarlo come legge, e Re Alfonso lo sanzionò. È questo precisamente il Rito detto di Alfonso che fu in uso nel foro di Sicilia. Il Bartolomeo fu uomo benvisto dal pubblico e popolare, e per la sua popolarità riuscì a sedare una tumultuazione nel 1450. Poco dopo quest'epoca morì ucciso non si sa perchè, da un certo Tommaso Crispo. Fa meraviglia come la morte di un uomo di tanto merito, non sia stata vendicata.

CXXVI.

BENEDICTI BARBAGALLO — Practica novissima et Theorica super Ritu Magnae Regiae Curiae Regni Siciliae — Panormi 1667, in fol. et ibidem 1779 in fol.

88.

Benedetto Barbagallo della città di Acì fu dottore in Dritto ed ebbe molta pratica negli affari forensi. Morì ottagenario in Palermo il 13 febraro 1699.

CXXVII.

LEONARDI CIMINO — Ritus Regni Siciliae ejusque Commentarii ad Cumiam — Panormi 1617, in fol.

CXXVIII.

LEONARDI CIMINO — Theori-Praxis de Contrario Imperio ad Ritum Regni Siciliae ex jure Communi Digesta — Panormi 1618, in fol.

CXXIX.

LEONARDI CIMINO — Praxim quinquaginta septem §§ in quibus conditae sunt ordinationes et declarationes Illustr. et Excell. D. D. Francisci De Castro, olim in hoc Siciliae Regno Proregis vigilantissimi, in vim Pragmaticae, circa aliqua dubia litium ipsius Regni — Panormi 1630, in-4°.

89.

Leonardo Cimino Palermitano fu Dottore in Filosofia, in Teologia ed in Dritto. Esercitò la professione d'Avvocato in Palermo, ed ivi ebbe Cattedra di Dritto Civile e Canonico. Fiorì circa l'anno 1630.

CXXX.

MARIANI MARINGO — Practicam super Ritu Magnae Regiae Curiae ac caeterarum totius Regni Siciliae Curiarum — Panormi 1598, in fol. et ibidem 1619, in fol.

90.

Mariano Maringo nacque in Corleone,

e fu dell'Ordine dei Predicatori. Abbenchè destinato agli uffizi ecclesiastici non isdegnò di coltivare la Giurisprudenza. Fiorì circa l'anno 1600.

CXXXI.

MARCELLI CONVERSANI — Commentaria super Ritu Regni Siciliae Scribentium, quae in Curiiis, ad decisionem causarum necessaria ante M. SS. ab omnibus allegabantur collecta — Panormi 1614, in fol.

Vedi il N. 27 di questa Biblioteca.

CXXXII.

VINCENTII PERCOLLA — Additiones super Ritu Regni Siciliae — In Commentariis super Ritu collectis a Marcello Conversano — Panormi 1614, in fol.

91.

Vincenzo Percolla Giureconsulto Palermitano esercitò con molto onore la pro-

fessione di Avvocato. La sua dottrina gli procurò la stima del Re Filippo II il quale lo promosse a varie onorevoli cariche. Fu quindi nel 1548 Giudice della Regia Gran Corte, e nel 1562 fu chiamato in Ispagna a sedere Reggente nel Supremo Consiglio d' Italia. Ritornato in Palermo nel 1569 fu primo Presidente della Regia Gran Corte dopo la riforma dei Tribunali, ed indi Inquisitore del Sant' Uffizio, carica molto onorevole in quei tempi. La sua probità però e la fiducia che godeva universalmente gli destarono contro la indignazione del Vicerè Marchese di Pescara. Il quale cercando per tutti i versi una occasione per invilirlo gli propose un matrimonio, cui egli dovea ricusarsi. Venuto il Percolla ad una aperta negativa fu tradotto in carcere, ove ritenuto miseramente per non poco tempo il 4 febraro 1572 morì. Fu sepolto in Palermo nella Chiesa dello

Spirito Santo con una onorevole iscrizione.

CXXXIII.

PETRI RIZZARI — *Addictiones super Ritu Regni Siciliae* — In *Commentariis super Ritu collectis a Marcello Conversano* — Panormi 1614, in fol.

Vedi il N. 29 di questa Biblioteca.

CXXXIV.

JOANNIS ALOYSII DE SEPTIMO — *Adnotationes super Ritu Regni Siciliae* — In *Commentariis super Ritu collectis a Marcello Conversano* — Panormi 1614, in fol.

Vedi il N. 34 di questa Biblioteca.

CXXXV.

FERDINANDI BONGIORNO — *Lectura super Ritu Regni Siciliae* — In *Commentariis super Ritu collectis a Marcello Conversano* — Panormi 1614, in fol.

Vedi il N. 33 di questa Biblioteca.

CXXXVI.

ANTONII LANCEA — Apostillae super Ritu Regni Siciliae — In Commentariis super Ritu collectis a Marcello Conversano — Panormi 1614, in fol.

Vedi il N. 31 di questa Biblioteca.

CXXXVII.

BLASCI LANCEA — Apostillae super Ritu Regni Siciliae — In Commentariis super Ritu collectis a Marcello Conversano — Panormi 1614, in fol.

Vedi il N. 32 di questa Biblioteca.

CXXXVIII.

HIERONYMI FIMIA — Additiones super Ritu Regni Siciliae — In Commentariis super Ritu collectis a Marcello Conversano — Panormi 1614, in fol.

92.

Girolamo Fimia fu Giureconsulto di un

merito singolare, e nacque in Catania. Per la eminenza del grado che toccò fra i suoi contemporanei venne chiamato l'*Aquila volante*. Si distinse soprattutto nelle materie feudali e compilò un'opera che non è pervenuta sino a noi. Ebbe cattedra di Dritto in Catania, fu Giudice della Regia Gran Corte, Regio Consigliere, ed Avvocato Fiscale. Morì in Palermo il 18 agosto 1549, e fu sepolto nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli dei Minori Osservanti di S. Francesco.

CXXXIX.

PETRI PETROLI — Additiones super Ritu Regni Siciliae — In Commentariis super Ritu collectis a Marcello Conversano — Panormi 1614, in fol.

93.

Pietro Petrolo fu Giureconsulto Siciliano, ma non si conosce quale precisamente

sia stata la città dove nacque. Di lui non sappiamo altro se non che fu Giudice della Regia Gran Corte e Regio Consigliere, e che nella sua carriera ebbe opinione di uomo dotto. Fiorì circa l'anno 1490.

CXL.

OCTAVII CORSETTI — Quaestiones forenses super Ritu Magnae Regiae Curiae — Panormi 1615, in-4° et ibidem 1621, in-4° et ibidem una cum *Consiliis* ejusdem auctoris 1646, in fol.

Vedi il N. 77 di questa Biblioteca.

CXLI.

JOSEPHI CUMIA — In Ritus Magnae Regiae Curiae ac totius Regni Siciliae Curiarum Commentaria — Venetiis 1578, in fol. Panormi 1588, in fol. et ibidem 1618, in fol.

CXLII.

JOSEPHI CUMIA — In Ritus Magnae Regiae Curiae Regni Siciliae Praxim — Venetiis 1578, in fol. Panormi 1588, in fol.

Vedi il N. 20 di questa Biblioteca.

CXLIII.

CAROLI CARUSO — Praxis circa modum procedendi in civilibus super Ritu Regni Siciliae, non minus utilis quam necessaria cum additionibus utriusque Juris Doctoris Josephi Caruso auctoris filii — Panormi 1655, in fol. et ibidem 1662, 1663 et 1705, in fol.

Vedi il N. 40 di questa Biblioteca.

CXLIV.

FRANCISCI BARONII — De Citatione — Tomum primum Panormi 1645, in fol. — Tomum secundum ibidem 1650, in fol. — Tomum tertium ibidem 1654, in fol.

CXLV.

FRANCISCI BARONII — Addictiones ad Tractatum de Citatione — Panormi 1654, in fol.

CXLVI.

FRANCISCI BARONII — Racemationes ad tertium librum de Citatione et ad Tractatum de effectibus inimicitiae — Panormi 1656, in fol.

Vedi il N. 56 di questa Biblioteca.

CXLVII.

GIOVAN BATTISTA ROCCHETTI — Ordine dei Giudizii civili del Regno di Sicilia, secondo la moderna osservanza, colla sposizione delle leggi civili canoniche e sicule, che vi hanno relazione, illustrate dalla storia e ridotte agli atti del foro — Palermo 1803, 1804 e 1805 in-4° in cinque tomi.

Vedi il N. 63 di questa Biblioteca.

CXLVIII.

ANTONINO NICOLOSI — Formole rituali, ricavate dalla loro origine ed accomodate alla pratica moderna del foro — Messina 1794, .
tomi 7 in-12.^o

94.

Antonino Nicolosi fu Messinese. Dal frontispizio della sua opera conosciamo che egli era Giudice Consultore e Sindacatore degli Stati della Principessa di Villafranca. Visse circa l'anno 1794.

CXLIX.

HONORII BUSCEMI — Practica Ritualis, seu explanatio terminorum et vocabulorum Ritus, quae vetera et nova aperit ad Regni utilitatem intenta — Panormi 1779, in fol. una cum Benedicti Barbagallo Practica novissima.

95.

Onofrio Buscemi di Palermo si distinse nella pratica degli affari forensi. Visse e fiorì circa il 1750.

DECISIONISTI.

CL.

JOANNIS FRANCISCI DE CASTILLO — Decisio-
num Tribunalis Concistorii Sacrae Regiae Co-
scientiae Regni Siciliae, librum primum — Pa-
normi 1613, in fol. et ibidem cum additio-
nibus 1626, in fol.

CLI.

JOANNIS FRANCISCI DE CASTILLO — Decisio-
num Tribunalis Concistorii Sacrae Regiae Co-

scientiae Regni Siciliae, librum secundum, quibus accedunt aliquae notabiles decisiones, et praesertim Magnae Regiae Curiae — Panormi 1622, in fol.

CLII.

JOANNIS FRANCISCI DE CASTILLO — Decisiones Magnae Regiae Curiae, quibus accedunt aliquae causarum delegatarum — Panormi 1629, in fol.

96.

Giovan Francesco Del Castillo Giureconsulto Palermitano, fu del Casato che poi ottenne il titolo di Marchese di Santo Isidoro. Esercitando la professione d'Avvocato si distinse talmente per la sua dottrina e per i suoi talenti che divenne reputatissimo fra i suoi colleghi. Fu Giudice della Corte pretoriana di Palermo, del Concistoro, e Presidente della Regia Gran Corte. Fu Assessore nella Corte Arcivescovile di Palermo, Auditore Generale

della gente di guerra, e Maestro Razionale del Tribunale del Patrimonio. Morì in Palermo il 31 dicembre 1632, lasciando fama di se.

CLIII.

FRANCISCI MILANESE — Aureas Decisiones Regiae Curiae Regni, in quibus varii casus diversis temporibus discussi, atque decisi in dicto Regio Tribunali continentur, duobus partibus distinctas — Venetiis 1596, in fol. ibidem 1602, in fol. et Francoforti 1600, in fol.

97.

Francesco Milanese Giureconsulto distinto nacque in Catania. Nel 1581 fu Giudice della Corte pretoriana di Palermo, indi Giudice della Regia Gran Corte, Regio Consigliere, e finalmente Avvocato Fiscale del Tribunale del Patrimonio. Morì in Palermo il 27 agosto 1595, e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria degli Angeli degli Osservanti di S. Francesco.

CLIV.

MARI CUTELLI — Decisiones Supremorum hujus Regni Siciliae Tribunalium, juxta orationes editas — Tomum primum, Panormi 1632, in fol. et ibidem 1636, in fol. — Decisionum tomum secundum, Panormi 1652, in fol.

Vedi il N. 21 di questa Biblioteca.

CLV.

MARI GIURBA — Decisionum Sacrae Regiae Coscientiae Regni Siciliae, volumen primum — Venetiis 1617, in fol. Panormi 1621, in fol. Amstelodami 1651, in fol. Genuae 1653, in fol. et ibidem 1671 et 1675, in fol.

Vedi il N. 23 di questa Biblioteca.

CLVI.

MARI MUTA — Decisione novissimas Magnae Regiae Curiae, supremique Magistratus

Regni Siciliae Sedis quidem ne dum criminalis et civilis, sed praeterea causarum delegatarum — Panormi 1619, in fol. et ibidem 1635, in fol.

Vedi il N. 22 di questa Biblioteca.

CLVII.

NICOLAI INTRIGLIOLI — Decisionum Aurearum Magnae Regiae Curiae Regni Siciliae, liber unicus — Panormi 1609, in fol. et ibidem 1631, in fol.

Vedi il N. 26 di questa Biblioteca.

CLVIII.

PHILADELPHI ARTALE — Feudales decisiones Regni Siciliae adnexis justificationibus suffragiorum ad Supremum Regis Senatum via recognoscendi transmissis. Pars prima — Neapoli 1752, in fol.

98.

Filadelfio Artale fu Giureconsulto Pa-

l'ermitano. La sua dottrina gli procurò ben presto una bella opinione. Predilesse gli studii sul Dritto feudale. Fu Giudice del Concistoro e del Tribunale della Regia Gran Corte, ove ebbe anche le funzioni di Avvocato Fiscale. Morì nell'anno 1780.

CLIX.

JACOBI LONGO — *Linea triumphans de gradu in primogenialibus feudorum successionibus : sive Decisio Supremi Tribunalis M. R. Curiae Regni Siciliae in causa successionis Principatus Buterae, Petrapertiae, Comitatus Mazzareni, aliorumque feudorum ac titulorum, cum dignitate Magnatis Hispaniarum* — Panormi 1706 in fol.

99.

Giacomo Longo nacque in Messina il 21 di aprile 1658. Studiò il Dritto e ne ebbe la laurea dottorale al 1685. Esercitò la professione d'Avvocato e vi si di-

stinse moltissimo. Fu Giudice del Con-
cistoro e della Regia Gran Corte; e mostrò
tanta dottrina e probità che i Vicerè gli
diedero più volte delle commissioni straor-
dinarie ed importanti. Vivea nel 1707.

CLX.

HIERONYMI BASILICO — Decisiones crimina-
les Magnae Regiae Curiae Regni Siciliae —
Florentiae 1691, in fol.

100.

Girolamo Basilico di Messina fu Giure-
consulto distinto. Esercitò la professione
d'Avvocato in Sicilia, ed in Ispagna, e sem-
pre con onore. Come letterato appartenne
a varie Accademie di Palermo. Morì in
Madrid circa l'anno 1670.

CLXI.

OCTAVII CARACCILO et LANCEA — Decisio-

nes Regiae Curiae Praetoris F. U. Panormi —
Panormi 1641, in fol.

101.

Ottavio Caracciolo e Lanza nacque in Mussomeli all'anno 1600. Studiando la Giurisprudenza si distinse fra i suoi contemporanei e fu Giudice della Pretoriana di Palermo, del Concistoro e della Regia Gran Corte. La sua probità gli fece affidare dal Vicerè una commissione straordinaria nella città di Aci, ove morì nel 1670.

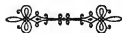
CLXII.

SEBASTIANI GIUSINI — Decisionem M. R. C. Regni Siciliae, in causa successionis Principatus Buterae, cum dignitate Magnatis Hispaniarum, Petrapertiae, et aliorum Statuum, ac feudorum vacantium, ob mortem D. Margheritae ab Austria et Branciforte — Panormi 1622, in fol.

102.

Sebastiano Giusino Giureconsulto chia-

rissimo, nacque in Palermo. Si distinse nell' esercizio della professione d'Avvocato tanto per dottrina che per probità. Fu Giudice della Corte pretoriana di Palermo, indi del Tribunale del Concistoro e di quello della Regia Gran Corte. In prosieguo venne nominato Maestro Razionale del Tribunale del Patrimonio: al 1693 Presidente del Tribunale del Concistoro; ed al 1696 Presidente della Regia Gran Corte. Nell' esercizio di queste funzioni il Giusino diè prova di tale integrità che ebbe a godere l'alta fiducia dei Vicerè di Sicilia. Morì in Palermo il 18 febraro 1703.



ILLUSTRAZIONI

ANTICHE LEGGI PATRIE ED ANTICHE MAGISTRATURE



ILLUSTRAZIONE I.

Consuetudini delle diverse città di Sicilia.

Dai diplomi e dai documenti dei tempi normanni e svevi risulta che prima di quest' epoca, le principali e più cospicue città della Sicilia avevano dei Codici di leggi municipali, diretti a tracciare le regole come contenersi nei negozi, che più erano di uso, specialmente per la peculiarità del luogo e del territorio cui appartenevano. Queste leggi ebbero nel nostro Dritto pubblico il titolo di *Consuetudini*. Abbiamo quindi le Consuetudini di Pa-

lermo, di Messina, di Catania e di altre città cui appresso accenneremo. Le Consuetudini di Palermo erano dunque leggi che regolavano i negozi dei cittadini di Palermo: quelle di Messina regolavano i negozi dei cittadini di Messina, e così di seguito (1).

L'epoca della prima redazione di queste Consuetudini è ben difficile ad indagare, perchè i nostri documenti storici non si prestano a tanto. Solo dal testo medesimo delle diverse Consuetudini abbiamo ragione di argomentare che nello stato in cui sono pervenute a noi, esse contengono un mosaico di disposizioni determinate e redatte in epoche diverse, che collo scorrer dei tempi furono scelte fra tutt'altre, le quali o revocate espressamente o tacitamente o forse inutili per quell'epoca, non

(1) Vedi Gregorio Introduzione allo Studio del Dritto Pubblico Siciliano tom. 2, pag. 39, e seg.

potevano rimanere completamente in vigore. Le Consuetudini di una città sembrano dunque le leggi che i cittadini erano in uso di osservare, perchè stabilite in differenti epoche più o meno antiche, e sancite dal municipio.

La prima origine di queste Consuetudini però, abbenchè l'epoca precisa ne sia ignota, è ben facile ad argomentare. Si ricordi che la Sicilia nei tempi greci, che comprendono dal secolo ottavo al secolo terzo prima dell'era volgare, si governava municipalmente: Messina, Catania, Siracusa, Palermo, Imera, Girgenti e così di seguito. La storia ne è evidente (2). Si ricordi ancora che corsa la Sicilia sotto il dominio dei Romani, questi vi conservarono gli usi e le leggi proprie a ciascuna

(2) Vedi Di Blasi Storia di Sicilia tom. 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

città (3), e si scorge dalla storia che quando essi volevano punirne alcuna le toglievano il dritto di far uso delle proprie leggi, e che quando voleano riabilitarla nella loro grazia glielo riaccordavano con diplomi espressi, che era un bel vanto per le università di conservare negli archivî (4). Si ricordi finalmente che anche i Goti si regolarono in tal guisa (5), e che venuti i Saraceni in Sicilia il meno cui pensarono fu quello di ridurre e di generalizzare una legislazione unica per tutta l' isola, che anzi lasciarono i Siciliani nel libero esercizio di quasi tutte le loro osservanze, e pre-

(3) Errante Difetti dell' antica Storia Siciliana pag. 20.
Gervasi Delle Leggi Siciliane. Dissertazioni della Accademia del B. Gusto tom. 1, pag. 32.

Di Blasi tom. 7, pag. 319, 342, 361, 362, 380, 383, 407, 433, ec, ec.

(4) Di Blasi tom. 7, pag. 380, tom. 8, pag. 102, 103, 301, 302, 311, 312, 321, 322, 334, 337, 341, ec. ec.

(5) Di Giovanni Codex Diplomaticus pag. 78, anno 500.
Di Blasi tom. 9, pag. 359.

cisamente di quelle riguardanti la religione, per lo esercizio della quale faceano contribuire un balzello (6).

È dunque perciò che nell'epoca normanna e sveva noi vediamo dei documenti che accennano ad antiche Consuetudini (7). Nulla di più facile che nel corso di tanti secoli in cui le singole città si erano governate a municipio, avessero determinato e compilato delle leggi e dei regolamenti pei negozii dei loro cittadini, e che queste non distrutte dai novelli dominatori, anzi autorizzate, si fossero conservate sino all'epoca normanna e sveva, ed anche alle susseguenti, come è fuor di dubbio, perchè già in vigore sino alla pubblicazione del nuovo Codice.

Frattanto quante e quali precisamente

(6) Gregorio Considerazioni, Introduzione pag. 35, 36 e 37, e lib. 1, cap. 4.

Di Blasi tom. 11, pag. 115 e seg.

(7) Constit. Regni Siciliae lib. 1, tit. 1, e 47.

sieno state le città che avevano Consuetudini scritte, e quali non ne avevano, ci è in gran parte ignoto. Le Consuetudini che noi conosciamo sono quelle di Palermo, Messina, Catania, Trapani, Caltagirone, Girgenti, Siracusa, Noto, Castiglione, Paternò, Coniglione, Lipari, Modica, Vizzini, e Piazza (8). Di tutt'altre non sappiamo nulla. Si conosce dalla storia che alcune città si regolavano colle Consuetudini di altre (9), come altresì che un buon numero di città dovea avere le proprie Consuetudini, e che per disuso o per altra causa non sieno pervenute a nostra notizia (10). Delle indicate Consuetudini però non ne conosciamo pubblicate per le stampe che pochissime, le quali sono

(8) Gregorio Introduzione allo Studio del Dritto Pubblico Siciliano tom. 2, pag. 50.

(9) Idem ibidem pag. 48.

(10) Idem ibidem.

quelle di Palermo, di Messina, di Catania, di Noto, di Girgenti, e di Vizzini (11).

Le Consuetudini di cui abbiám parlato, vennero tutte approvate dai Principi Normanni nell'inizio della Monarchia (12). Ciò nonostante in progresso di tempo alcune di esse subirono delle riforme per determinazione delle stesse municipalità, le quali ebbero cura di provocarne ed ottenerne la regia approvazione in differenti epoche. Così noi vediamo le Consuetudini di Caltagirone riformate ed approvate dal Re Federico nel 1299, quelle di Girgenti nel 1304, quelle di Piazza nel 1309, quelle di Siracusa nel 1318, quelle di Noto nel 1341, quelle di Catania nel 1345, quelle di Castiglione nel 1392, quelle di Paternò nel

(11) Idem ibidem pag. 51 e seg.

(12) Constitutiones Regni Siciliae lib. 1, tit. 47.

1405, quelle di Coniglione nel 1439, e similmente le altre (13).

Così fu che tanto per la prima che per la seconda regia approvazione le Consuetudini delle diverse città passarono, anzi per meglio dire ritennero il vigore di leggi municipali sotto la monarchia, ed ebbero durata ed applicabilità sino alla promulgazione del nuovo Codice, quando per il decreto transitorio pubblicato in fronte al medesimo, rimasero abolite in tutte quelle parti che formarono materia della nuova legislazione.



(13) Gregorio Introduzione allo Studio del Dritto Pubblico Siciliano tom. 2, pag. 50.

ILLUSTRAZIONE II.

Costituzioni del Regno.

Le Costituzioni del Regno contengono le leggi emanate dai Re normanni e da Federico svevo, ridotte in unico Codice da quest' ultimo imperadore, che lo pubblicava nel 1231.

Questo Codice è diviso in tre libri. Il primo contiene 107 titoli, il secondo ne contiene 52, il terzo 94.

In Sicilia noi non abbiamo il manoscritto di questo libro (1). I manoscritti sui

(1) Gregorio Introduzione allo Studio del Dritto Pubblico Siciliano tom. 1, pag. 151.

quali furono pubblicate le stampe si trovano: uno nella Biblioteca Vaticana, un altro nella Biblioteca Barberini, ed un altro antichissimo testo greco a penna nella Biblioteca reale di Parigi. Il Can. Scavo, nel suo saggio sopra la Storia letteraria e le antiche Accademie di Palermo, parla di un testo greco esistente in questa città e copiato dai manoscritti del Cardinal Sirleto. Il manoscritto della Biblioteca Vaticana è mutilato in qualche parte, forse per la sua antichità, poichè si fa rimontare ai tempi di Carlo d' Angiò. Il manoscritto della Biblioteca Barberini è così logoro che manca del principio e del fine, poichè comincia dal tit. 26 del lib. 1, e finisce al tit. 4 del lib. 3. L'indice di questo Codice fu pubblicato dal Canciani *Leges Barbarorum*. Il testo greco della Biblioteca di Parigi manca di alcuni titoli interpellatamente. Questo testo greco di Parigi si trova in

corrispondenza col latino nella edizione delle Costituzioni eseguita in Napoli per cura del Carcani (2).

Le varie edizioni a nostra notizia sono: una prima di Napoli del 1475, una seconda di Lione del 1568, una terza di Venezia del 1580, una quarta eseguita dallo illustre Lindebrogio nel 1613, una quinta fatta in Napoli nel 1773, ed un'ultima eseguita anche in Napoli nel 1786, come si disse sopra, a cura del Carcani, in un bel volume in foglio col testo greco di Parigi a fronte (3). Le due più pregievoli edizioni frattanto sono, quella del Lindebrogio commendata dal Pecchia nella sua Storia civile del Regno di Napoli, e quella del Carcani

(2) Idem ibidem pag. 152 e seg.

Vedi il mio *Potere Legislativo ai tempi Normanni* nota 22.

(3) Vedi il mio *Potere Legislativo ai tempi Normanni* ubi supra.

lodata e raccomandata dal nostro dottissimo Canonico Gregorio (4). È utile di avvertire che la edizione del Lindebrogio fu accresciuta di pregio quando venne pubblicata dal Canciani nella sua Raccolta delle leggi barbare, Venezia 1781 (5). Questa notizia sulle varie edizioni e più pregievoli, è molto utile aver presente, poichè quasi tutte contengono degli errori e delle varietà, precisamente sull'attribuzione dei titoli dei Re dai quali furono emanate (6). Bisogna quindi ritenere che la edizione reputata esente da siffatti errori è quella di Carcani, Napoli 1786, della quale sulla fede del diligentissimo Can. Gregorio, possiamo essere autorizzati a fidarci (7).

(4) Introduzione allo Studio del Dritto Pubblico Siciliano tom. 1, pag. 164.

(5) Vedi Canciani *Leges Barbarorum* vol. 1, pag. 297.

(6) Gregorio Introduzione allo Studio del Dritto Pubblico Siciliano tom. 1, pag. 153 e seg.

(7) *Idem ibidem* pag. 164.

ILLUSTRAZIONE III.

Capitoli del Regno.

Porta questo titolo un Codice che comprende le leggi sancite, a petizione dei Comizi, dai Re Aragonesi, Castigliani, Austriaci, e Spagnuoli. Queste leggi furono intitolate *Capitoli* perchè era uso presso le Nazioni di Europa chiamare con sifatto nome le leggi che si sancivano nei Comizi (1).

Le leggi che si rinvencono in questo Codice sono dei Re Giacomo, Federico, Pie-

(1) Vedi Ducange Glossarium V. *Capitula*.

tro II, Martino I, Martino II, Ferdinando I, Alfonso, Giovanni, Ferdinando II, Carlo V imperadore, Filippo I, Filippo II, Filippo III, Carlo II, e Carlo III.

Vuolsi avvertire frattanto per la intelligenza dei Capitoli del Regno che essi si trovano esposti di due differenti maniere. Altri nello stile imperativo, altri nello stile supplichevole. Quest' ultimi in istile supplichevole portano in piedi la provista reale di approvazione o di disapprovazione o di modifica, come per esempio *Placet*, *Non placet* ed altro. La differenza tra le due accennate specie di Capitoli è quella cioè che i primi erano emanati direttamente dal Re, e venivano pubblicate senz' altro: ed i secondi erano proposti dai Comizi e venivano quindi approvati o disapprovati o modificati dal Re (2).

(2) Vedi Testa Capitula Regni Siciliae.

I Capitoli del Regno furono dati per le stampe la prima volta in Messina l'anno 1497 (3), e comprendevano quelli pubblicati sino al 1479. Una seconda edizione ne fu fatta anche in Messina nel 1526 (4), alla quale furono aggiunti i Capitoli dal 1479 al 1525. Una terza in Venezia al 1573 (5), ove furono aggiunti i nuovi Capitoli sino al 1564. Altra edizione ne fu eseguita in Palermo al 1623, ed altra in Venezia al 1655. Altra edizione ne diede alla luce Mario Muta coi suoi notissimi *Commentari*. Ma la edizione dei Capitoli che vale sopra di tutte è quella pubblicata da Monsignor Testa in Palermo al 1741 la quale, tanto per l'aggiunzione dei Capitoli fino all'epoca di Carlo III, quanto per la correzione degli errori corsi nelle precedenti stampe,

(3) Vedi il N. IV della Biblioteca.

(4) Vedi il N. III della Biblioteca.

(5) Vedi il N. VI della Biblioteca.

come nel testo così nei sommari, non che per i giudiziosi rischiarimenti che il dotto Arcivescovo inseriva nelle note, è piena di pregi, e viene reputata a buon dritto quella di cui unicamente oggi possiamo servirci senza tema di errare (6).



(6) Gregorio Introduzione allo Studio del Dritto Pubblico Siciliano tom. 2, pag. 12.

ILLUSTRAZIONE IV.

Prammatiche del Regno.

Porta questo titolo una collezione di Prammatiche, Lettere Regie, Lettere Viceregie, Rescritti, ed atti Regi e Viceregi.

Prammatica significa nel linguaggio del Dritto Romano una legge sancita dal Principe a petizione di un collegio, di una società, di città, o di una provincia (1). In Sicilia venivano chiamate Prammatiche le leggi sancite a proposta o colla intelligenza del Sacro Regio Consiglio, che era il più

(1) Testa de Ortu et Progressu Juris Siculi.

alto magistrato del Regno (2). Quindi la collezione che contenea queste leggi fu intitolata delle *Prammatiche*, abbenchè contenesse contemporaneamente i Rescritti e gli atti Regî e Vigeregî.

Le più antiche *Prammatiche* esistenti nella collezione di cui si tratta, sono del 1460 all'epoca di Re Giovanni. Ma si osservi che esse non sono disposte in ordine cronologico. La loro disposizione è a materie delle quali si presentano i titoli, nelle cui rubriche si trovano raccolte tutte le *Prammatiche* intorno al soggetto: come per esempio *De Officio Proregis*, *De Officio Judicum* etc. etc. e così di seguito.

La prima volta che si viddero pubblicate per le stampe le *Prammatiche* del Regno, fu nel 1574 e 1576 per ordine del Vicerè Duca di Terranova con edizione eseguita

(2) Idem ibidem.

in Venezia (3). Ma in seguito Re Filippo I nel 1579 ordinava che fosse eseguita nel Regno una nuova edizione delle Prammatiche (4). Passati alquanti anni di questo ordinamento, il Vicerè Duca di Alcalà, onde dare opera al decreto di Re Filippo commetteva ai tre Giureconsulti Cataldo Fimia Giudice della Regia Gran Corte (5), Rocco Potenzano Maestro Razionale (6), e Pietro Amico Avvocato Fiscale (7), di mettere in bell'ordine le Prammatiche del Regno, per esserne eseguita, giusta il regal volere, la seconda edizione. Questa seconda edizione difatti fu cominciata nel 1635, e le Prammatiche raccolte ed ordinate dai tre Giureconsulti furono pubblicate in due vo-

(3) Vedi il N. VII della Biblioteca.

(4) Capit. 47 di Re Filippo I.

(5) Vedi il N. 6 della Biblioteca.

(6) Vedi il N. 7 della Biblioteca.

(7) Vedi il N. 8 della Biblioteca.

lumi (8). Ai due primi volumi ne fu aggiunto indi un terzo contenente altre Prammatiche contemporanee e posteriori a quelle contenute nei due primi. In progresso di tempo però fu conosciuto che la collezione dei tre volumi non era ancor del tutto completa; ed il Vicerè Duca di Veragua ne ordinava un supplimento coll'aggiunzionedi quelle Prammatiche che erano state sancite dopo la pubblicazione dei tre primi volumi. Il Vicerè incaricava di questo ordinamento il Giureconsulto Giuseppe Cesino e Foglietta (9), il quale nell'anno 1700 pubblicava un altro terzo volume in foglio che dedicava allo stesso Vicerè. Frattanto col volgere degli anni le nuove Prammatiche si moltiplicavano, ed era uopo di vederle far parte della cominciata collezione. Fu perciò che il Vicerè Marchese Fo-

(8) Vedi i N. VIII, IX e X della Biblioteca.

(9) Vedi i N. XI e 9 della Biblioteca.

gliani incaricava il Giureconsulto Agostino Tetamo (10) della continuazione di quella raccolta. Tetamo infatti all' anno 1773 dava alla luce il quarto volume delle Prammatiche. Finalmente l'avvocato Dottor Saverio Nicastro e Ficicchia (11) nell' anno 1800 ne pubblicava un quinto volume ; che è l' ultimo della collezione, e che comprende le Prammatiche emanate posteriormente alla pubblicazione del quarto.

Questa collezione dunque consiste in sei volumi che sono i seguenti. Primo e secondo, terzo antico, terzo di Cesino, quarto di Tetamo, quinto di Nicastro.

In questi soli volumi però la raccolta delle Prammatiche del Regno non è completa. Bisogna osservare in primo luogo che in essa mancano le Prammatiche emanate dal Vicerè Marco Antonio Colonna,

(10) Vedi i N. XII e 10 della Biblioteca.

(11) Vedi i N. XIII e 11 della Biblioteca.

le quali, per esser numerose da poter formare una collezione separata, vennero pubblicate per le stampe separatamente in un volume particolare da Antonino Scibecca nel 1583 (12). Bisogna osservare in secondo luogo che dopo la pubblicazione del quinto volume di Nicastro, altre Prammatiche furono sancite ed emanate, e che per non esservi stato finora chi l'avesse raccolte in altro volume di seguito, si trovano volanti e sparse per le antiche segreterie e per gli antichi uffici. Veramente sarebbe a desiderarsi che queste Prammatiche fossero raccolte in un volume da far seguito agli altri.



(12) Vedi i N. XIV e 12 della Biblioteca.

ILLUSTRAZIONE V.

Sicule Sanzioni.

La raccolta delle Sicule Sanzioni consiste in sette volumi, incluso l'ultimo che contiene un'indice copiosissimo delle materie. Questo Codice fu stampato in Palermo nell'anno 1750 e negli anni susseguenti per ordine del Vicerè Duca De Laviafuille, e per cura del Giureconsulto Nicola Gervasio (1). Esso ebbe lo scopo di comprendere tutte le disposizioni Regie e Viceregie che sino a quell'epoca non erano

(1) Vedi i N. XV e 13 della Biblioteca.

state pubblicate per le stampe nei precedenti Codici. Ciò nonostante bisogna osservare che abbenchè fosse stato questo l'oggetto della collezione, pure vi si rinvencono delle leggi già pubblicate per le stampe in altre collezioni anteriori. La disposizione di queste leggi non è cronologica, ma a materie, simile a quella delle Prammatiche, di cui sopra abbiamo parlato.

Per la raccolta delle Sicule Sanzioni è da osservarsi, della stessa guisa come per le Prammatiche, che essa manca delle leggi emanate posteriormente alla edizione. Sarebbe a desiderare parimenti per questa collezione che fosse continuata in altri volumi che comprendessero il rimanente delle leggi di questo genere.



ILLUSTRAZIONE VI.

Antichi Magistrati Municipali.

Sin dai primi tempi presso a poco della Monarchia, ciascuna città e terra della Sicilia ebbe i suoi magistrati municipali istituiti per decidere le vertenze dei cittadini. La loro competenza era ristretta in certi limiti che non tocca a quest' opera di descrivere (1). Solo diciamo che tanto la loro competenza quanto la loro composizione venne sempre elargata e modificata da leggi emanate in lungo progresso

(1) Vedi *Rocchetti* Ordine dei Giudizii Civili tom. 1, pag. 224 e seg.

di tempo. Che da una certa epoca in poi essi decidevano affari civili ed affari criminali. Che quando si componevano per trattare gli affari criminali si chiamavano *Regie Corti Capitaniali* dai Capitani che vi presiedevano. Che quando si componevano per gli affari civili si chiamavano *Regie Corti Civili*. Che nel primo caso si componevano del Capitano, di un Giudice criminale e di un fiscale: oltre il Maestro Notaro e gli ufficiali subalterni. Che nel secondo caso si componevano di un solo Giudice civile, beninteso col Maestro Notaro e gli altri ufficiali (2).

Erano questi magistrati non solo nelle città demaniali, ma benanco nelle città e terre baronali. Questo privilegio fu ottenuto dai singoli Baroni in tempi diversi e progressivi, come mi trovo aver dimo-

(2) Vedi Rocchetti ubi supra.

strato in altra mia opera (3). La sola differenza dei baronali consisteva nel titolo delle Corti, poichè si chiamavano *Corti Capitaniali*, e *Corti Civili*.

I principali magistrati municipali del Regno erano quelli di Palermo, Messina, Catania, Trapani e Modica.

Il magistrato di Palermo si chiamava *Regia Corte Pretoriana* relativamente agli affari civili, e *Regia Corte Capitaniale* relativamente agli affari criminali (4). La *Capitaniale* si componeva del Capitano, tre Giudici, un Avvocato fiscale, un Procuratore fiscale ed un Avvocato dei Poveri. La *Pretoriana* si componeva del Pretore, e dei tre Giudici stessi della Capitaniale. Aveva il suo Maestro Notaro e gli uffiziali subalterni (5).

(3) Il Feudalismo in Sicilia cap. 7, n. 7 e 8.

(4) Vedi le Prammatiche di M. A. Colonna part. 2.

(5) Candini Codex tom. 3, part. 1, lib. 13, tit. 1.

Il magistrato di Messina si chiamava *Corte Straticoziale* e negli ultimi tempi *Regia Udienza*. Si componeva di tre Giudici, che decidevano gli affari civili e quelli criminali. In ordine a questi ultimi affari, esso aveva un Avvocato fiscale, due Procuratori fiscali, un Avvocato, un Procuratore ed un Sollecitatore dei Poveri. Più il Maestro Notaro e gli analoghi uffiziali (6).

Il magistrato di Catania si chiamava *Regia Corte Capitaniale* riguardo agli affari criminali, e *Regia Corte Patriziale* riguardo agli affari civili. Esso nel primo caso si componeva del Capitano, di tre Giudici, due detti *capitaniali*, ed uno *patriziale*, d'un Avvocato fiscale e di un Procuratore fiscale. Nel secondo caso si componeva degli stessi tre Giudici, oltre del Maestro Notaro e degli analoghi uffiziali (7).

(6) Idem ibidem tit. 2.

(7) Idem ibidem tit. 3.

Il magistrato di Trapani si chiamava relativamente agli affari criminali *Regia Corte Capitaniale*, e relativamente agli affari civili *Il Magistrato*. Il primo si componeva del Capitano, di tre Giudici, e di un Fiscale. Il secondo degli stessi tre Giudici. Oltre per entrambi il Maestro Notaro e gli analoghi uffiziali (8).

Il magistrato di Modica si chiamava *Tribunale di Gran Corte*, ed aveva una competenza assai più estesa degli altri magistrati municipali, e presso a poco eguale, beninteso relativamente, a quella della Regia Gran Corte (9). Questo privilegio speciale fu concesso dal Re Martino a Bernardo Caprera Conte di Modica nell'anno 1392, per come si scorge da diplomi (10). Esso si componeva di tre Giu-

(8) Rocchetti *Ordine de' Giudizii* tom. 1, pag. 226.

(9) Rocchetti *ibidem*.

Masbel *Governo di Sicilia* pag. 44.

(10) Vedi *Il mio Feudalismo in Sicilia* cap. 7, num. 7, nota 115.

dici che decidevano gli affari civili insieme e criminali, ai quali per quest' ultimi affari si aggiungevano un Avvocato fiscale ed un Procuratore fiscale: il Maestro Notaro e gli altri uffiziali subalterni (11).

Relativamente alla città di Modica vuolsi avvertire che oltre al Tribunale di Gran Corte, di cui abbiamo parlato, essa avea le istituzioni di altri magistrati a somiglianza di quelli esistenti nella capitale del Regno, fra i quali è da notare un *Tribunale del Patrimonio* per le contese relative al patrimonio del Barone. Esso veniva composto di un Presidente, che era il Governatore baronale, di tre Maestri Razionali, di un Avvocato fiscale, di un Procuratore fiscale, e di un Maestro Notaro (12).

(11) Rocchetti ubi supra.

(12) Rocchetti ubi supra pag. 234.

ILLUSTRAZIONE VII.

Tribunale della Regia Gran Corte.

Questo magistrato fu istituito la prima volta in Sicilia dal Re Guglielmo I (1). Ma la sua composizione e la sua residenza vennero fissate in progresso di tempo (2). La sua giurisdizione fu sempre la più estesa di tutti gli altri magistrati del Regno. Essa si intitolava *alatere del Re*, e conosceva di qualunque interesse e di qualunque persona, menocchè non godesse

(1) Testa de Magistratibus.

(2) Vedi Rocchetti Ordine de' Giudizii tom. 1, pagina 227 e seguenti.

di un foro particolare. Essa aveva giurisdizione anche per dirimere le controversie feudali, e i dritti dei Baroni.

Questo magistrato si divideva in due *aule*: una destinata per gli affari criminali, l'altra per gli affari civili. La prima ossia la *Sede Criminale*, era composta di un *Presidente Giurisperito*, tre *Giudici*, un *Avvocato fiscale*, tre *Procuratori fiscali*, un *Avvocato dei poveri*, un *Procuratore dei poveri*, un *Sollecitatore dei poveri*, ed un *Sollecitatore fiscale*. La seconda, ossia la *Sede Civile* era composta dello stesso *Presidente* e di *tre* altri *Giudici*. In questa guisa il Presidente sedeva ora nella prima, ora nella seconda aula (3).

Il Presidente della Regia Gran Corte che, dopo la pubblicazione della Pram-

(3) Rocchetti ubi supra.

matica del 1569 di Filippo II, successe alla dignità del Maestro Giustiziere, abolita colla stessa legge, godeva di un gran numero di distinzioni, fra le altre, quella di presedere al Sacro Consiglio, ed in tal qualità di governare il Regno, quando il Vicerè fosse morto senza successore (4).

La Regia Gran Corte oltre alla giurisdizione propria, come giudice di prima istanza, ne avea un'altra per le cause che ritornavano appellate dal Tribunale del Concistoro.

I Giudici che componevano questo magistrato erano temporanei, e si sceglievano degli avvocati più distinti, i quali dopo il periodo delle loro funzioni, ritornavano all'esercizio della professione. Il Presidente ne era perpetuo (5).

(4) Candini Codex tom. 2, part. 2, pag. 1 e seg.

(5) Vedi Rocchetti e Candini ibidem.

ILLUSTRAZIONE VIII.

Tribunale del Real Patrimonio.

La origine di questo magistrato rimonta ai tempi dei Principi normanni, sebbene sotto altro titolo e con altra composizione. Ma esso venne sempre riformato in progresso di tempo precisamente dal Re Filippo II colla sua nota Prammatica del 1569 *de Reformatione Tribunalium* (1). Questo Tribunale si occupava esclusivamente dell'amministrazione e delle controversie relative al Patrimonio fiscale,

(1) Candini Codex tom. 2, part. 2, lib. 8.

ed a quello delle università (2). Negli ultimi tempi esso si componeva di un *Presidente* Giurisperito, che conservava anche il titolo di *Gran Camerario*, carica abolita; di tre *Maestri Razionali Nobili*, detti *di Cappa e Spada*, i quali non avevano alcuna ingerenza nel contenzioso, ma soltanto nello economico; di quattro *Maestri Razionali Giurisperiti*, che erano i Giudici del Tribunale, di un *Conservatore Generale*, di un *Avvocato fiscale*, di un *Avvocato dei Conti* e di due *Procuratori fiscali*. Aveva poi il suo Maestro Notaro, il Segretario, nove Razionali, nove Coadjutori ordinari, tre straordinari, un Collettore dei regi dritti di suggello, un Controscrittore del medesimo, e due Sollecitatori fiscali: oltre ad altri uffiziali subalterni (3).

(2) Rocchetti Ordine dei Giudizii tom. 1, pag. 283.

(3) Rocchetti ubi supra pag. 235.

ILLUSTRAZIONE IX.

Tribunale del Concistoro ossia della Sacra Regia Coscienza.

Questo Tribunale fu istituito da Re Filippo II colla sua nota Prammatica *de Reformatione Tribunalium*, pubblicata al 1569, per decidere le cause che venivano appellate dal Tribunale della Regia Gran Corte e dal Tribunale del Regio Patrimonio. Prima della istituzione di questo Tribunale gli appelli delle cause decise si facevano al Re, ossia alla *Sacra Coscienza* del Principe, il quale vi provvedea eligen-

do giudici all'uopo per esaminare il reclamo delle parti. Per questa ragione il Tribunale del Concistoro si chiamò *Sacrae Regiae Coscientiae*.

Questo magistrato si componeva di un *Presidente* e di *tre Giudici*: i secondi temporanei ed eligibili come per la Regia Gran Corte, il primo perpetuo (1).



(1) Vedi Candini Codex Siculus tom. 2, part. 2, lib. 10, tit. 1.

ILLUSTRAZIONE X.

Tribunale della Regia Monarchia.

Questo Tribunale fu ed è tuttora il magistrato che rappresenta la persona del Re di Sicilia per l'esercizio di alcuni dritti della Legazia Apostolica. Esso decide gli appelli delle Corti Vescovili del Regno, ed esercita tante altre giurisdizioni relativamente agli affari ecclesiastici. Abbenchè la Legazia Apostolica sia antichissima in Sicilia, rimontando sino ai tempi di Re Ruggiero, pure questo Tribunale in sifatta guisa non fu

costituito che dal Re Filippo II, dopo il Concordato colla S. Sede, che ebbe luogo al 1571 (1). Il Tribunale della Monarchia si compone di un *Giudice*, un *Avvocato fiscale*, due *Pròcuratori fiscali* ed un *Procuratore de' Poveri*. Ha il suo Maestro Notaro (2).



(1) Vedi Forno *Monarchia di Sicilia*.

Villabianca *Sicilia Nobile* tom. 1, pag. 90 e 91.

(2) Rocchetti *Ordine dei Giudizii* tom. 1, pag. 236.

ILLUSTRAZIONE XI.

Tribunale della SS. Inquisizione.

Il Tribunale della Inquisizione aveva la conoscenza dei delitti contro la Santa Fede Cattolica Apostolica Romana, e condannava sinanco capitalmente (1). Son troppo noti in Sicilia i fatti e la fama di questo magistrato già abolito dal Re Ferdinando III al 1787 (2). Questo Tribunale fu costituito dallo Imperador Federico II sin dal 1224, ma venne in seguito sempre riformato specialmente dopo il Concordato

(1) Candini Codex tom. 4, lib. 39, tit. 2.

(2) Idem ibidem.

del 1580 e della Prammatica del 31 gennaio 1636 (3).

La Inquisizione negli ultimi tempi si divideva in *Suprema* e *Provinciale*. La *Suprema* si componeva di un *Inquisitore maggiore*, che solea essere o Cardinale o Vescovo, di un *Avvocato fiscale* col titolo di *Inquisitore fiscale*, e di un *Segretario* con altri sei uffiziali minori. La *Provinciale* si componeva di *tre Inquisitori* Sacerdoti secolari, un *Avvocato fiscale*, cinque *Segretari* un *Recettore*, molti *Qualificatori*, e *Consultori*, un *Capitano*, *Alcaide*, ed altri numerosi *uffiziali*, *Familiari*, *Commissari Suddelegati*, *Nunzi*, ed altri subalterni. Entrava anche in quel Tribunale l' eletto dai Vescovi, cioè l' Ordinario ecclesiastico, che sosteneva le veci dei Prelati, e la giurisdizione Vescovile nelle Inquisizioni (4).

(3) Villabianca Sicilia Nobile tom. 1, pag. 97 e seg.

(4) Vedi Villabianca ubi supra.

ILLUSTRAZIONE XII.

Real Corte della Zecca.

Questo magistrato si occupava di ciò che concerneva la coniazione della moneta e l'ufficio della Zecca. La Zecca in Sicilia fu antica, prima in Messina e poi in Palermo, e sempre ebbe i suoi uffiziali nominati fra le persone più distinte e più degne di fiducia. Esso si componeva del *Maestro di Zecca*, del *Maestro di prova*, del *Maestro Credenziero*, di *due* altri *Credenzieri*, del *Maestro di cugno* e di altri uffiziali su-

balterni. Questa Corte avea la più ampla giurisdizione civile e criminale sopra tutti gli operai della Zecca, e sopra tutti i delinquenti in ordine a questo ramo di pubblica amministrazione (1).



(1) Vedi Villabianca *Sicilia Nobile* tom. 1, pag. 96.
Masbel *Governo di Sicilia* pag. 68 e seg.

ILLUSTRAZIONE XIII.

Corte del Grande Almirante.

L'Uffizio del Grande Ammiraglio o *Almirante* fu uno dei sette grandi Uffici della Corona, costituiti dal Re Ruggiero al 1140. Esso avea la sorveglianza e la giurisdizione sulle cose della marina del Regno. Questo ufficio si estingueva alla metà del secolo decimottavo, ma in sua vece restava la Corte chiamata *del Grande Almirante*, colla giurisdizione civile e criminale sulle cause marittime. Questa Corte si

componeva di un *Giudice*, un *Avvocato fiscale* ed un *Procurator fiscale*. Aveva il suo Maestro Notaro (1).



- (1) Vedi Masbel Governo di Sicilia pag. 55.
Villabianca Antichi Uffizii di Sicilia pag. 276.
Rocchetti Ordine dei Giudizii tom. 1, pag. 236.
Candini tom. 2, part. 2, lib. II, tit. 3.

ILLUSTRAZIONE XIV.

Supremo Magistrato di Commercio.

Il Magistrato di Commercio fu istituito dal Re Carlo III. La sua giurisdizione era esclusivamente, per come ne porta il titolo, intorno alle cose commerciali. Esso si componeva del *Presidente* del Tribunale del Concistoro e di *sei Regi Consiglieri: tre nobili, uno giurisperito*, il quale era dei Maestri Razionali giurisperiti del Tribunale del Real Patrimonio, e *due Mercanti*. Aveva un Segretario, un Archivario, un Maestro Notaro, e due Attitanti (1).

(1) Candini Codex tom. 2, part. 2, lib. II, tit. 4.
Rocchetti Ordine dei Giudizii tom. 1, pag. 236.

ILLUSTRAZIONE XV.

Deputazione del Regno.

Questo Magistrato fu istituito ai tempi del Re Alfonso, come si vede dal Capit. 401 del medesimo. Esso avea l'ufficio di tassare, esigere, e riunire la somma dei donativi decretati. Era composto di *dodici Deputati*, eletti: quattro dal Braccio Demaniale, quattro dal Baronale e quattro dallo Ecclesiastico. Era assistito da un Maestro Notaro, un Razionale, un Controscrittore, un Coadjutore di Controscrittore, un

Detentore delle Università, un Detentore degli effetti incorporati, un Coadjutore di Detentore, ed altri uffiziali subalterni (1).



- (1) Vedi Masbel Governo di Sicilia pag. 56.
Rocchetti Ordine dei Giudizii tom. 1, pag. 236.

ILLUSTRAZIONE XVI.

Auditore Generale.

L'ufficio di Auditore generale rimase in Sicilia a rappresentare l'abolito ufficio di Gran Siniscalco, che fu uno dei sette Grandi Uffici della Corona costituiti dal Re Ruggiero al 1140. Esso avea giurisdizione civile e criminale sopra tutta la gente di guerra, e perciò si chiamava *Auditor Generalis Gentis bellicae*. Si componeva dell'*Auditore*, di un *Avvocato fiscale*, un *Procuratore fiscale*, un *Sollecitatore fiscale*, un *Procuratore dei Poveri*, ed un *Maestro Notaro*, con altri uffiziali subalterni (1).

(1) Candini Codex tom. 2, part. 2, lib. II, tit. 1 e 2.

ILLUSTRAZIONE XVII.

Maestro Portulano.

L' ufficio di Maestro Portulano rimonta la sua origine ad un diploma del 1343. Esso avea giurisdizione sopra tutti i *Caricatori* del Regno. La sua Corte era composta di esso *Maestro Portulano*, di un *Consultore giurisperito*, di un *Avvocato fiscale* e di un *Procurator fiscale*. Avea il suo Maestro Notaro, il suo Segretario, ed altri uffiziali subalterni (1).

(1) Candini Codex tom. 3, part. 1, lib. 16.

Rocchetti Ordine dei Giudizii tom. 1, pag. 237.

ILLUSTRAZIONE XVIII.

Maestro Segreto.

L'origine di questo ufficio rimonta ai primi tempi della Monarchia. Esso si occupava della sorveglianza delle *Segrezie*, ossia degli introiti delle Dogane, e spiegava giurisdizione su tutti gli affari che vi avevano relazione. Il *Maestro Segreto* componeva la sua Corte di se stesso, che faceva da Giudice, di un *Procurator fiscale*, e di un *Maestro Notaro* (1).

(1) Vedi Candini Codex tom. 3, part. 1, lib. 17.

Rocchetti Ordine dei Giudizii tom. 1, pag. 236.

ILLUSTRAZIONE XIX.

Visitatore e Sindacatore generale.

Era questo un magistrato superiore e straordinario, che i Re di Sicilia, residenti allo straniero(1), inviavano periodicamente nel Regno, onde visitarlo in tutto il suo andamento, e sindacarne, ove fosse necessario, la sua amministrazione, tanto nel generale, quanto nel dettaglio. All' uopo il Visitatore ricevea le accuse, che ciascun particolare era in dritto di fare contro tut-

(1) Vedi il Cap. 210 dello Imperador Carlo V.

ta sorta di magistrati ed uffiziali, processava e puniva. Indi prima di lasciare il Regno, poteva dettare dei regolamenti per lo avvenire, onde evitare ciò che egli avea creduto sindacare (2).



(2) Villabianca Sicilia Nobile tom. 1, pag. 99.
Masbel Governo di Sicilia pag. 59.

ILLUSTRAZIONE XX.

Consultore del Vicerè.

Questo distinto ministero fu costituito dall'Imperador Carlo V nell'anno 1536. Il Consultore avea l'ufficio di consultare il Vicerè in tutti gli affari del Governo del Regno. Egli aveva il titolo, la dignità e gli onori di *Presidente*, come anche quello di *Protettore del Real Patrimonio*, non che tante altre distinzioni. Era Giudice di appello nelle cause decise dall'Auditore Generale, ed avea molte altre preminenze e prerogative (1).

(1) Vedi Candini Codex tom. 2, part. 1, lib. 3, tit. 4.
Villabianca Sicilia Nobile tom. 1, pag. 75.
Masbel Governo di Sicilia pag. 48.

ILLUSTRAZIONE XXI.

Giunta di Presidenti e Consultore.

L' istituzione di questo magistrato pare che voglia rimontare ai tempi di Re Filippo II, e precisamente all' anno 1581 (1). Esso era composto del *Presidente della Regia Gran Corte*, del *Presidente del Real Patrimonio*, del *Presidente del Concistoro*, e del *Consultore del Vicerè*. Quando si riuniva per funzionare aveva il suo Segretario e si serviva del Maestro Notaro del Concistoro. La competenza di questa

(1) *Prammatiche* tom. 2, pag. 476.

Giunta versava intorno alla vigilanza da tenere sui Magistrati e i Prelati del Regno, relativamente al pubblico servizio, e decideva le quistioni giurisdizionali fra i Magistrati, non che le cause di suspicione dei Presidenti e degli Avvocati e Procuratori fiscali. Giudicava inoltre della revocazione del *Regio exequatur*, e conosceva in terza istanza delle cause giudicate dall'Auditore generale: conosceva in seconda istanza di alcune sentenze rese dal Tribunale del Patrimonio; ed era ad esso devoluta talvolta, per equità, la revisione delle sentenze rese dalla Regia Gran Corte di sede Criminale (2).



(2) Candini Codex tom. 2, part. 2, lib. 10, tit. 3.
Rocchetti Ordine dei Giudizii tom. 1, pag. 235.

ILLUSTRAZIONE XXII.

Sacro Consiglio.

Il Sacro Consiglio era il più grande ed il più dignitoso magistrato del Regno. Il suo titolo indica precisamente l'ufficio che egli aveva, quello cioè di consigliare il Vicerè negli affari più ardui del Governo. La prima origine di una tale istituzione sembra d'essere stata all'epoca di Re Martino, ma essa venne riformata e ricostituita in altri tempi posteriori (1). Questo magistrato si componeva di ventisette mem-

(1) Candini Codex tom. 2, part. 2, lib. 10, tit. 4.

bri. Essi erano: In primo luogo i *tre Presidenti e il Consultore*, dei quali il Presidente della Regia Gran Corte faceva da Presidente di tutto il Consiglio; indi i *sei giudici della Regia Gran Corte e l'Avvocato fiscale*, i *sei Maestri Razionali*, il *Tesoriere Generale*, il *Conservatore e l'Avvocato fiscale del Tribunale del Patrimonio*, i *tre giudici del Concistoro*, il *Protonotaro*, il *Maestro Portulano*, il *Maestro Segreto*, e l'*Auditore Generale* (2).

Il Sacro Consiglio avea la nobile ed importante attribuzione di consultare e di sottoscrivere le costituzioni prammaticali emanate dal Vicerè. Aveva indi l'altro più nobile ancora ed importante ufficio di governare il Regno in caso di morte o di assenza del Vicerè, e di esercitare tutte le prerogative che a quest' ultimo si appar-

(2) Villabianca Sicilia Nobile tom. 1, pag. 89.

tenevano. Per effetto della sua dignità il Sacro Consiglio godeva delle più alte distinzioni, fra le altre di quella che i suoi membri potevano coprirsi il capo dinanzi al Vicerè, quando eran chiamati a congregarsi (3).



(3) Candini ubi supra.
Villabianca ubi supra.

ILLUSTRAZIONE XXIII.

Supremo Consiglio di Italia.

Questo magistrato fu istituito dal Re Filippo II per risiedere alla Corte di Spagna, ed ivi consigliare il Principe sugli affari relativi ai Regni Italiani. Esso era composto di *sei Consiglieri: due per la Sicilia, due per Napoli, due altri per Milano*. Dei due Consiglieri per ciascun Regno uno era nazionale e l'altro straniero (1). Questi Consiglieri avevano il titolo di *Reg-*

(1) Di Blasi Storia dei Vicerè di Sicilia tom. 3, part. 1, pag. 352, nota 64.

genti d' Italia. Alla Reggenza d' Italia erano chiamati coloro fra i più distinti giureconsulti che avevano occupato le prime magistrature del Regno. Il Supremo Consiglio di Italia rimase abolito quando la Sicilia e gli altri Stati Italiani si disgregarono dalla Monarchia Spagnuola (2).



(2) *Idem ibidem.*

ILLUSTRAZIONE XXIV.

Real Giunta di Sicilia.

La Real Giunta venne istituita dal Re Carlo III per l'istesso oggetto e collo stesso destino dell'abolito Supremo Consiglio di Italia, al quale essa fu sostituita. Risiedeva in Napoli ed era composta di *quattro Consiglieri, due siciliani e due napolitani*, sotto la presidenza di uno dei principali Baroni del Regno (1).

- (1) Di Blasi Storia dei Vicerè tom. 3, part. 1, nota 64.
Villabianca Sicilia Nobile tom. 1, pag. 100.

— FINE —

156EN 1876

INDICE

Abate Panormitano V. TUDESCO NICOLA.

Abruzzo Baldassare *oper.* n. LV, LVI, LVII, CV, *biograf.* n. 46.

Amato Antonino *oper.* n. CI, *biograf.* n. 73.

Amico Pietro *oper.* n. X, *biograf.* n. 8.

Appulo Giovan Pietro *oper.* n. IV, *biograf.* n. 3.

Aquila volante V. FINIA GIROLAMO.

Arrigo Francesco *oper.* n. LXXXVII, *biograf.* n. 64.

Artale Filadelfio *oper.* n. CLVIII, *biograf.* n. 98.

Auditore Generale *Illustr.* XVI.

Balli V. DE BALLI ANTONIO.

Barbagallo Benedetto *oper.* n. CXXVI, *biograf.* n. 88.

Barberi Giovan Luca *oper.* n. XVIII, *biograf.* n. 16.

Baronio Francesco *oper.* n. LXXIV, LXXV, CXV, CXLIV, CXLV, CXLVI, *biograf.* n. 56.

Bartolomeo Andrea *oper.* n. CVIII, *biograf.* n. 75.

Bartolomeo Leonardo *oper.* n. CXXV, *biograf.* n. 87.

Basilico Girolamo *oper.* n. CLX, *biograf.* n. 100.

Bonfari Tobio *oper.* n. CXVII, *biograf.* n. 80.

Bongiorno Ferdinando *oper.* n. XXXIX, CXXXV, *biograf.* n. 33.

Burgio Mario *oper.* n. XCVIII, *biograf.* n. 70.

Buscemi Onofrio *oper.* n. CXLIX, *biograf.* n. 95.

- Cajo Paolo *oper.* n. I, *biograf.* n. 1.
Cammarata Filippo *oper.* n. CVI, CVII, *biograf.* n. 74.
Campagna Leonardo *oper.* n. LXXXV, LXXXVI, *biograf.* n. 60.
Campiciano Federico *oper.* n. XLI, *biograf.* n. 35.
Candini Francesco *oper.* LXXXVIII, LXXXIX, *biograf.* n. 62.
Cannezio Giovanni Antonio *oper.* n. XXI, *biograf.* n. 19.
Capibrevio V. BARBERI GIOVAN LUCA.
Capitoli del Regno *Illustr.* III.
Caracciolo e Lanza Ottavio *oper.* n. CLXI, *biograf.* n. 101.
Cariddi Alfonso *oper.* n. II e III, *biograf.* n. 2.
Caruso Carlo *oper.* n. XLVII, LXXX, CXLIII, *biograf.* n. 40.
Castagna Giovanni *oper.* n. XCV, *biograf.* n. 67.
Castillo V. DEL CASTILLO GIOVAN FRANCESCO.
Cesino e Foglietta Giuseppe *oper.* n. XI, *biograf.* n. 9.
Cicala Onofrio *oper.* n. LIV, *biograf.* n. 43.
Cimino Leonardo *oper.* n. CXXVII, CXXVIII, CXXIX, *biograf.* n. 89.
Commercio V. SUPREMO MAGISTRATO DI COMMERCIO.
Concistoro V. TRIBUNALE DEL CONCISTORO.
Consuetudini delle città *Illustr.* I.
Consultore del Vicerè *Illustr.* XX.
Conversano Marcello *oper.* n. XXXII, XXXIII, LXXXI, CXXXI, *biograf.* n. 27.

- Corsetto Ottavio *oper.* n. CXI, CXL, *biograf.* n. 77.
 Corsetto Pietro *oper.* n. CXII, *biograf.* n. 78.
 Corte del Grande Almirante *Illustr.* XIII.
 Corte Straticoziale *Illustr.* VI.
 Corti Capitaniali *Illustr.* VI.
 Corti Civili *Illustr.* VI.
 Costa Francesco Antonio *oper.* n. CXXI, *biograf.* n. 83.
 Costituzioni del Regno *Illustr.* II.
 Cumia Giuseppe *oper.* XXII, CXLI, CXLII, *biograf.*
 n. 20.
 Cutelli Mario *oper.* n. XXIII, LXXVI, CLIV, *biograf.*
 n. 21.

- Deballi Antonio *oper.* n. XXXVI, *biograf.* n. 50.
 De Balli Antonio *oper.* n. LXXXIII, *biograf.* n. 58.
 De Grassi Carlo *oper.* n. XCVI, *biograf.* n. 68.
 De Gregorio Mario *oper.* n. CXXIII, *biograf.* n. 83.
 De Gregorio Pietro *oper.* n. XXXIV, LXVII, LXVIII,
 LXIX, *biograf.* n. 28.
 Do Grossi Giovan Battista *oper.* n. XLVIII, XLIX, L,
 CIII, *biograf.* n. 41.
 Del Castillo Giovan Francesco *oper.* n. CL, CLI, CLII,
biograf. n. 96.
 Del Tocco Carlo *oper.* n. XIX, *biograf.* n. 17.
 De Marinis Ubertino *oper.* n. LX, *biograf.* n. 49.
 De Medico Bernardo *oper.* n. XX, *biograf.* n. 18.
 De Perno Guglielmo *oper.* n. LXI, CIX, *biograf.* n. 50.
 Deputazione del Regno *Illustr.* XV.

Dibiasi Francesco Paolo *oper.* n. XVI, *biograf.* n. 14.
Dottissimo V. DE GRASSI CARLO.

Facella Giuseppe *oper.* n. LXXXIV, *biograf.* n. 39.
Fimia Cataldo *oper.* n. VIII, *biograf.* n. 6.
Fimia Girolamo *oper.* n. CXXXVIII, *biograf.* n. 92.

Gastone Ignazio *oper.* n. C, *biograf.* n. 72.
Gervasio Nicola *oper.* n. XV, *biograf.* n. 13.
Giarrizzo Domenico Maria *oper.* n. XVII, *biograf.*
n. 15.

Giudice Giusto V. AMICO PIETRO.
Giunta di Presidenti e Consultore *Illustr.* XXI.
Giunta di Sicilia V. REAL GIUNTA DI SICILIA.
Giurba Mario *oper.* n. XXVI, XXVII, CIV, CXIV,
CLV, *biograf.* n. 23.

Giusino Sebastiano *oper.* n. CLXII, *biograf.* 102.
Gran Corte V. TRIBUNALE DI GRAN CORTE.
Grande Almirante V. CORTE DEL GRANDE ALMIRANTE.
Grassi V. DE GRASSI CARLO.
Gregorio V. DE GREGORIO PIETRO e DE GREGORIO MARIO.
Grossi V. DE GROSSI GIOVAN BATTISTA.

Inquisizione V. TRIBUNALE DELLA SS. INQUISIZIONE.
Intriglioli Nicola *oper.* n. XXX, XXXI, LXXVII,
LXXVIII, LXXIX, CXIII, CLVII, *biograf.* n. 26.
Italia Mario *oper.* n. LIII, *biograf.* n. 44.

Lanza Antonio *oper.* n. XXXVII, CXXXVI, *biograf.* n. 31.

Lanza Blasco *oper.* n. XXXVIII, CXXXVII, *biograf.* n. 32.

Lavaggi Agostino *oper.* n. CXVIII, *biograf.* n. 81.

Longo Giacomo *oper.* n. CLIX, *biograf.* n. 99.

Luna Pietro *oper.* CXVI, *biograf.* n. 79.

Maestro Portulano *Illustr.* XVII.

Maestro Segreto *Illustr.* XVIII.

Magistrati Municipali *Illustr.* VI.

Magistrato (II) *Illustr.* VI.

Magistrato di Commercio V. SUPREMO MAGISTRATO DI COMMERCIO.

Magretti Francesco *oper.* n. XLVI, CH, *biograf.* n. 39.

Maja Ippolito *oper.* n. CXIX, CXX, *biograf.* n. 82.

Maringo Mariano *oper.* n. GXXX, *biograf.* n. 90.

Marinis V. DE MARINIS UBERTINO.

Mastrillo Garsia *oper.* n. LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, *biograf.* n. 55.

Medico V. DE MEDICO BERNARDO.

Milanese Francesco *oper.* n. CLIII, *biograf.* n. 97.

Milazo Giovanni *oper.* n. CXXII, *biograf.* n. 84.

Militello Biaggio *oper.* n. LI, *biograf.* n. 42.

Montalto Ludovico *oper.* n. XLIV, *biograf.* n. 38.

Morso Nicola *oper.* n. LIX, *biograf.* n. 48.

Mula Mario *oper.* n. XXIV, XXV, CLVI, *biograf.* n. 22.

- Nepita Cosimo *oper.* n. XXVIII, *biograf.* n. 24.
Nicastro e Ficicchia Saverio *oper.* n. XIII, *biograf.*
n. 11.
Nicolosi Antonino *oper.* n. CXLVIII, *biograf.* n. 94.

Oliva Santoro *oper.* n. LVIII, *biograf.* n. 47.

Paternò Giovan Filippo *oper.* n. XLIII, *biograf.* n. 37.
Patinella Giuseppe Antonio *oper.* n. XCII, *biograf.*
n. 64.
Patrimonio V. TRIBUNALE DEL PATRIMONIO.
Percolla Vincenzo *oper.* n. CXXXII, *biograf.* n. 91.
Perno V. DE PERNO GUGLIELMO.
Perramuto Paolo Francesco *oper.* n. XCVII, *biograf.*
n. 69.
Petrolo Pietro *oper.* n. CXXXIX, *biograf.* n. 93.
Pisano Francesco Maria *oper.* n. CX, *biograf.* n. 76.
Portulano V. MAESTRO PORTULANO.
Potenzano Rocco *oper.* n. IX, *biograf.* n. 7.
Prammatiche del Regno *Illustr.* IV.
Pretoriana V. REGIA CORTE PRETORIANA.
Priaroggia Giovanni Ambrogio *oper.* n. XCIII, *bio-*
graf. n. 65.
Provinciale Francesco *oper.* n. XLII, *biograf.* n. 56.

Ramundetto Raimondo *oper.* n. VI, VII, XLV, *bio-*
graf. n. 5.
Real Corte della Zecca *Illustr.* XII.

- Real Giunta di Sicilia *Illustr.* XXIV.
Real Patrimonio V. TRIBUNALE DEL REAL PATRIMONIO.
Regia Corte Capitaniale *Illustr.* VI.
Regia Corte Patriziale *Illustr.* VI.
Regia Corte Pretoriana *Illustr.* VI.
Regia Gran Corte V. TRIBUNALE DELLA REGIA GRAN CORTE.
Regia Monarchia V. TRIBUNALE DELLA REGIA MONARCHIA.
Regia Udienza *Illustr.* VI.
Regie Corti Capitaniali *Illustr.* VI.
Regie Corti Civili *Illustr.* VI.
Riccio Giuseppe *oper.* n. LXIV, LXV, *biograf.* n. 53.
Riccio Nicola *oper.* n. LXIII, *biograf.* n. 52.
Riccio e Seríepoli Francesco Maria *oper.* n. LXVI,
biograf. n. 54.
Risicato Francesco *oper.* n. LXXXII, *biograf.* n. 57.
Rivalora Girolamo *oper.* n. XCIV, *biograf.* n. 66.
Rizzari Giovanni *oper.* n. LXII, *biograf.* n. 31.
Rizzari Pietro *oper.* n. XXXV, CXXXIII, *biogr.* n. 29.
Rocchetti Giovan Battista *oper.* n. XC, XCI, CXLVII,
biograf. n. 63.

Saccurafa V. DE MEDICO BERNARDO.
Sacra Regia Coscienza V. TRIBUNALE DEL CONCISTORO.
Sacro Consiglio *Illustr.* XXII.
Salerno Francesco *oper.* n. CXXIV, *biograf.* n. 86.
Sapienza Scipione *oper.* n. LII, *biograf.* n. 43.
Scibecca Antonino *oper.* n. XIV, *biograf.* n. 12.
Segreto V. MAESTRO SEGRETO.

Settimo Giovan Luigi *op.* n. XL, CXXXIV, *biogr.* n. 54.
 Sicule Sanzioni *Illustr.* V.

Sindacatore Generale V. VISITATORE E SINDACATORE
 GENERALE.

Supremo Consiglio di Italia *Illustr.* XXIII.

Supremo Magistrato di Commercio *Illustr.* XIV.

Testa Francesco *oper.* n. V, *biograf.* n. 4.

Tetamo Agostino *oper.* n. XII, *biograf.* n. 10.

Tocco V. DEL TOCCO CARLO.

Tribunale del Concistoro *Illustr.* IX.

Tribunale del Patrimonio *Illustr.* VI.

Tribunale del Real Patrimonio *Illustr.* VIII.

Tribunale della Regia Gran Corte *Illustr.* VII.

Tribunale della Regia Monarchia *Illustr.* X.

Tribunale della SS. Inquisizione *Illustr.* XI.

Tribunale di Gran Corte *Illustr.* VI.

Trigona Giovanni Antonio *oper.* n. XCIX, *biogr.* n. 71.

Tudese Nicola *oper.* n. XXIX, *biograf.* n. 25.

Visitatore e Sindacatore Generale *Illustr.* XIX.

Zecca V. REAL CORTE DELLA ZECCA.

Errori

Correzioni

Pag. 36, h. XXIV, munificentiae Regum....	munificentiss. Regum
Pag. 64, a. LVII, procedendi	procedendi
Pag. 73, n. LXX, Tractatum	Tractatus
Pag. 82, n. LXXXV, Messanae 1686.....	Messanae 1681,
Pag. 90, n. XCIX, Venetiis 1541 et 1678....	Venetiis 1541 et 1578,
Pag. 121, n. CXLIII, necessaria cum	necessaria, cum
Pag. 127, n. CLVI, Decisione novissimas..	Decisiones novissimas



Prezzo tarì 5.

*Si vende in Palermo nella Libreria di Francesco Nantier
via Toledo sotto il Palazzo Arcuri.*

Principali pubblicazioni dell' Autore

IL FEUDALISMO IN SICILIA STORIA E Diritto PUBBLICO

Un Volume in-8 grande — Palermo, 1847.

ANTOLOGIA LEGALE

PARTI PRIMA — Cronologia del Diritto Romano.

PARTI SECONDA — Raccolta di regole di Diritto Romano.

Palermo 1845 un volume in-12.

IL POTERE LEGISLATIVO

AI TEMPI NORMANNI

Storia del Diritto Pubblico Siciliano

Palermo 1844, in-8.

Nota sull' articolo 827 del Codice Civile — Ove della ricerca della paternità per parte dei terzi — Palermo 1844, in-8.

Nota sull' articolo 395 del Codice Civile — Del rendimento dei conti tutelari — Palermo 1844, in-8.

Nota sull' articolo 1678 del Codice Civile — Della lesione in materia di enfiteusi — Palermo 1846, in-8.

Nota sull' articolo 203 del Codice Civile — Sulla quistione se si può pronunziare l' arresto di persona contro la moglie per costringerla a seguire il marito — Palermo 1847, in-8.

Confutazione d' una Dottrina di Tonllier — Sulla alienabilità del fondo dotale dopo la separazione de' beni — Palermo 1844 in-8.

Comento sull' articolo 2157 del Codice Civile — Sul corso della prescrizione in tempo di guerra — Palermo 1849, in-8.

